ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—	9 —	4.50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21.50	11.25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.25
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	19 —	9 —	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Luglio 1917 — ROMA — Mercoledì 4 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

I russi occupano Koniuchi e fanno 10.000 prigionieri

Note del giorno

Il 1° luglio russo

Da parecchio tempo già si aveva sentore che la situazione militare russa andava migliorando al fronte, dal punto di vista della possibilità di una offensiva, mentre a Pietrogrado più parevano accalorarsi e incrociarsi le discussioni della pace.

Un'attiva propaganda al fronte era stata impresa a questo scopo dagli elementi rivoluzionari di maggiore buon senso. Kerenski era stato il primo e il più infaticabile assertore della necessità per la nuova Russia rivoluzionaria di prendere le armi per salvarsi e consolidarsi. Le ultime notizie erano infatti più confortanti: dicevano che gli eserciti del sud erano in grado di muoversi e che anche presso quelli del nord la buona persuasione andava prendendo piede. Non era soltanto questione di armamenti o di preparazione logistica; quello che più importava ricostituire era la preparazione morale e la compagine della disciplina, assai allentata dall'improvvisa raffica anarchica passata in tutto il paese, e dalla venefica pratica della fraternizzazione insidiosamente iniettata dai tedeschi su vari punti del fronte. In primo luogo fu alla guarigione di questa piaga che Kerenski rivolse l'opera sua, riuscendo subito a diminuirla d'assai, fino a farla cessare a poco a poco del tutto.

Nessun argomento fu poi risparmiato per convincere le masse del fronte della necessità del combattere. Due principalissimi, collegati l'uno all'altro: uno, il pericolo cui si andava incontro abbandonando, nel fatto, gli alleati, di essere da loro abbandonati; l'altro, conseguente, quello di rimanere a più o meno lunga scadenza preda immancabile dell'irreducibile spirito d'autocratismo centrale, che prima o poi si sarebbe dedicato all'opera di restaurazione del regime zarista in Russia. I due argomenti pare abbiano avuto fortuna persuasiva: e la persuasione cominciava e si fondava dal basso, e dal basso saliva a mano a mano agli alti gradi.

Il più valido appoggio a quest'opera di persuasione è stato offerto dagli stessi nemici. Le losche manovre di Grimm, gl'inganni d'ogni genere tesi, intanto che sempre più spudoratamente e ufficialmente i nemici affermavano la loro irreducibile avversione ai principii di libertà e di nazionalità, hanno dato il colmo. E Kerenski oggi, annunziando l'offensiva incominciata il 1. luglio, può dire agli eserciti della nuova Russia, che la patria è in pericolo, che una catastrofe minaccia la libertà e la rivoluzione, poichè il nemico, non riuscendo a trarre nell'inganno mortale la Russia, minacciava di riversare le sue forze sul suo fronte.

Senza potere ancora trarre un pieno prognostico e un sicuro giudizio sulle proporzioni e sull'efficienza che l'iniziata offensiva è destinata a prendere, le opinioni pubbliche alleate vivamente si felicitano che la voce del cannone liberatore abbia cominciato a risuonare in Russia in luogo delle vacue ideologie, e che le fanterie della rivoluzione abbiano cominciato la loro marcia trionfale verso il loro vero obbiettivo, che è la Bastiglia austro-tedesca. Il luglio che fiammeggia nel proclama di Kerenski è un mese fatidico; e diverrà doppiamente e, quanto mai, insigne nella storia delle rivendicazioni delle libertà umane, se la nuova offensiva dimostrerà agli occhi di tutto il mondo che le aspirazioni agli alti ideali sociali ed umani, ben lungi dall'essere una comoda scappatoia per uscirsene ed appartarsi dalla storia fattiva del mondo, erano invece il segno di forza e di vitalità della Russia nuova. Solo allora — solo ora vogliamo dire — le formule astratte della pace cesseranno di essere platoniche e bizantinesche elucubrazioni, ma, improvvisamente apparendo dallo squarciato cielo d'Europa, costituiranno il segno incitatore coercitivo ed espansivo in cui si vincerà.

Le nazionalità in Russia

Un comunicato giunto stamani da Pietrogrado annunzia che «il Congresso dei Consigli dei Delegati Operai e Militari ha approvato una mozione la quale dichiara che la soluzione delle questioni relative alle nazionalità russe spetta all'Assemblea Costituente.» Ciò vuol dire che una delle questioni più spinose del nuovo regime russo è rimossa — almeno pel momento — dal terreno infocato della lotta di principii: lotta che, fin'ora, in gran parte ha paralizzato l'organizzazione direttiva della nuova democrazia di Pietrogrado.

La questione delle nazionalità in Russia è sorta necessariamente dalla rivoluzione, in quanto gli elementi organizzatori della distruzione del vecchio regime furono — come è noto — in gran parte uomini che non rappresentavano la tradizione unitaria dell'immenso popolo russo, accentrato sotto il potere czarista; ma invece esponenti di quella corrente discentratrice e federalista che, in questi ultimi anni, era andata formulandosi e fissandosi nei gruppi intellettuali della piccola borghesia slava delle regioni periferiche dell'Impero. Come è naturale, in testa a questo movimento si trovavano i polacchi; ma la questione nazionale polacca, con la sua grande tradizione e con i suoi caratteri storici ed etnici precisi, restava a parte; e, sebbene combattuta dal regime czarista, non era, anche allora, dissimulabile.

Il nuovo regime, infatti, ne ha fatto subito oggetto di materia internazionale, e le democrazie alleate l'hanno oramai fissata come tale. Ma, a lato di questo movimento nazionale polacco, esistevano in Russia — come dicevamo — movimenti nazionali a carattere più complicato e meno chiaro: come quello dei finlandesi, dei lituani, degli ukraini o ruteni, dei curlandi, degli estoni; e di tutto quell'altro miscuglio di popoli e nazionalità della Russia meridionale, orientale e caucasica, di cui i diritti o le pretese nazionali affiorano ogni giorno nelle riunioni politiche della nuova democrazia pietrogradese. Si trattava ora appunto di decidere se il riconoscimento e la sistemazione di coteste nazionalità avrebbe dovuto compiersi subito dal Governo provvisorio — come per la Polonia —; oppure se questa decisione istituzionale della nuova Russia dovesse attribuirsi ad una più alta competenza politica come sarà quella dell'Assemblea Costituente: per circa due mesi la discussione si è protratta spesso violenta nei varii *clubs* di Pietrogrado; la decisione odierna del *Comitato Operai e Militari*, dimostra ch'è prevalso il criterio della dilazione di questo enorme problema dell'avvenire russo; con la conseguenza indubitabile, che la vita dell'attuale governo e dell'intero paese si sottrae, in questa ora di grandissime difficoltà, alle scosse ed ai pericoli che una qualunque deliberazione su questa materia non avrebbe potuto mancare di portare alla delicatissima compagine della nuova società.

Come sono arrivati in Francia

I primi contingenti americani

PARIGI, 3.

I giornali recano interessanti particolari sullo sbarco delle truppe americane in Francia. I primi piroscafi arrivarono la mattina del 25 giugno e approdarono in uno dei più bei porti dell'Oceano Atlantico, tra il grande entusiasmo del popolo. I grandi piroscafi con a bordo le truppe, avanzarono maestosi; i soldati erano aggrappati ai bastingaggi e formavano dei veri grappoli umani. A uno a uno i piroscafi entrarono nei bacini inalberando il pavese, mentre le musiche intonavano l'inno nazionale americano e la Marsigliese. Gli equipaggi e i soldati lanciavano formidabili *hurrà* ai quali rispondevano gli applausi frenetici della folla.

Subito cominciarono le operazioni di sbarco. Le truppe di fanteria colle loro mitragliatrici, con i cavalli, con tutto il materiale per la campagna e i viveri, si diressero verso l'accampamento, preparato a circa 3 chilometri dalla città. Le uniformi sono di una grande semplicità, a colore *kaki*, la cinta e le mulattiere sono di tela impermeabile. Il cappello di feltro morbido, a tese larghe è simile a quello dei canadesi. Gli americani sfilarono in ordine perfetto, acclamati dalla popolazione. Vi erano tra essi dei veterani che hanno fatto la campagna a Cuba e nel Messico e dei giovani imberbi. Ma tutti davano un'impressione di giovinezza, di agilità e di forza.

Intervistato dal redattore del *Temps*, il maggiore generale William Sibert, promosso a questo grado da Wilson prima della sua partenza per la fronte francese, ha detto questi particolari sulla traversata: «Siamo stati efficacemente protetti dai nostri incrociatori e dalle vostre torpediniere. Partimmo con un tempo magnifico; avemmo in pieno Atlantico un poco di tempesta. Ad alcuni marinai parve scorgere un oggetto sospetto, era una balena o un sottomarino? Molti colpi di cannone fecero sparire questo problematico pericolo. In vista della costa francese due o tre sommergibili aspettavano al varco; ma le nostre navi da guerra facevano buona guardia e non avemmo alcun incidente.

Parecchi altri trasporti americani giunsero il 27 giugno mattina. I prigionieri tedeschi che lavoravano presso la banchina guardavano con gli occhi costernati le belle truppe che avevano traversato l'Atlantico, senza che nessun sottomarino avesse potuto accostarsi a portata di cannone.

Un materiale formidabile comincia ad essere sbarcato dalle navi: casse di carne in conserva, casse di lardo, casse di the, pioli da tende, gomme per automobili, enormi ruote di ferro per le trattrici e le perforatrici, macchine, utensili di ogni specie. Le truppe hanno portato con sè persino le macchine da scrivere e grandi rotoli di carta bianca per uso dello Stato Maggiore. I trasporti su cui le truppe hanno traversato l'Atlantico, sono magnifici. Su ciascuno di essi si può trasportare più di un battaglione, con tutto il materiale da guerra necessario. Su un trasporto furono imbarcati circa 2200 tra muli e cavalli.

I soldati hanno chiesto di dormire sulla paglia. Una sola cosa essi chiedono in abbondanza, l'acqua. Essi ne domandano 75 litri al giorno. I soldati americani resteranno circa otto giorni in questo campo provvisorio per riposarsi dalle fatiche della traversata, poi saranno diretti verso i campi d'istruzione. Il giorno dopo l'arrivo hanno già fatto delle marce di allenamento nella campagna francese.

La violenta offensiva di Brussiloff

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale — In direzione di Kovel, nella regione Roudka-Zitovitchi nostri esploratori comandati da quattro ufficiali, che avevano distrutto con mine i reticolati di fil di ferro, fecero una incursione nelle trincee nemiche, passarono alla baionetta i difensori e fecero prigionieri, i quali dichiararono che gli austriaci ebbero cognizione della nostra incursione da disertori fra i quali il sottufficiale Kiritchkin e il soldato Kolotvinoff. Si sta facendo un'inchiesta per sapere da quale villaggio provengano questi soldati.

In direzione di Zolotchoff, mediante una preparazione di artiglieria durata due giorni, le nostre truppe hanno attaccato le posizioni austro-tedesche sul fronte Koniuchi-Bochki e dopo un vivo combattimento si sono impadronite di tre linee di trincee nonchè del villaggio fortificato di Koniuchi ed hanno progredito fino al torrente, a sud del villaggio dello stesso nome. Durante il combattimento del 1.o corrente abbiamo enumerato 164 ufficiali e 8300 soldati prigionieri e ci siamo inoltre impadroniti di sette cannoni e di sette mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire.

A sud-est di Brzezany, dopo una preparazione di artiglieria, le nostre truppe hanno attaccato posizioni potentemente organizzate dal nemico e, dopo un ostinato combattimento, se ne sono impadronite in vari punti. I tedeschi e i turchi hanno sferrato contrattacchi e parecchi punti d'appoggio cambiano di mano. Durante la giornata del 1.o corrente abbiamo fatto in questo settore prigionieri nove ufficiali e 1700 soldati fra tedeschi, austriaci e turchi. Parecchi nostri elementi hanno subito gravi perdite, specialmente nel corpo degli ufficiali.

Il totale dei prigionieri fatti nel combattimento del 1.o luglio ascende a 173 ufficiali e ad oltre 10.000 soldati. Ci siamo impadroniti di sette cannoni e di sette mitragliatrici.

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino, 2, sera: Un comunicato ufficiale dice:

Attacchi russi presso Koniuchy, non riuscirono. Più a nord sono cominciati nuovi combattimenti.

L'impeto dell'offensiva russa

PIETROGRADO, 2.

Da fonte autorizzata, si hanno i seguenti particolari sulla offensiva russa:

Elementi del 49.o Corpo d'Armata e della sesta Divisione di Finlandia attaccarono sotto violento fuoco, saltarono sulla posizione nemica, si impadronirono di due linee di trincee a nord di Konioukhi,

e respinsero contrattacchi avversari. Alcune unità subirono grosse perdite, specialmente in ufficiali.

Sul resto di questo settore la nostra artiglieria continua a demolire le trincee del nemico, che risponde energicamente.

Sul settore del sesto Corpo d'Armata le nostre truppe si impadronirono di tutte le trincee nemiche sulle pendici del monte Sradnaya Goura, ad est di Konioukhi, fortemente organizzate; occuparono il villaggio di Konioukhi e la foresta ad ovest di questo villaggio fino al torrente Kori, come pure tutte le trincee nemiche a sud di Konioukhi. Facemmo numerosi prigionieri, che stiamo enumerando.

Sul settore del 41.o Corpo d'Armata elementi della terza Divisione del Transamour si impadronirono del margine occidentale del villaggio di Schibaline, di tutte e tre le linee di trincee nemiche nelle foreste di Lischen e sboccarono a nord di questa foresta, ove si trincerarono.

Il nemico bombarda violentemente la foresta di Brzezany, che stiamo attaccando.

Elementi della 74.a Divisione di fanteria si impadronirono di due linee di trincee nemiche a nord-ovest di Konioukhi.

Elementi del settimo Corpo d'Armata di Siberia si impadronirono di due linee di trincee nemiche a sud-ovest di Potoutory.

Ad est e sud-est di Smitchschcu, elementi del 34.o Corpo d'Armata presero la prima ed in parte anche la seconda e la terza linea delle trincee avversarie. Facemmo prigionieri.

Aviazione. — Un dirigibile a Ilia Murometz ha lanciato diciotto pudi di bombe sulle retrovie delle posizioni nemiche attaccate dalle nostre truppe. Lo stesso dirigibile ha avuto cinque combattimenti aerei. Durante uno di essi contro cinque dirigibili nemici, il suo comandante luogotenente Charoff, il capitano Barborlich, il luogotenente Loutz e il soldato Redko sono rimasti feriti. Il luogotenente Charoff, malgrado la sua grave ferita, ha ricondotto l'aeronave fino alle nostre linee atterrando nella regione dei nostri accantonamenti.

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Leopoldo di Baviera. — Gli attacchi russi del primo luglio, fra la Strypa superiore e la riva orientale della Narajowka, hanno provocato violenti combattimenti. La pressione russa si è fatta sopratutto sentire contro la linea delle alture ad est ed a sud di Brzezany.

La violentissima preparazione di artiglieria, durata due giorni, ha ridotto la nostra posizione in un campo di escavazioni, contro cui i reggimenti si sono accaniti durante tutto il giorno. Il villaggio di Konjucky è stato perduto. Un assalto russo è stato arrestato nella posizione di sbarramento preparata in precedenza. Un nuovo attacco contro questa posizione è stato respinto.

Il combattimento è stato particolarmente accanito ai due lati di Brzezany. Sedici divisioni russe sono avanzate, con ondate sempre rinnovantisi, contro le posizioni di questo settore, che sono state mantenute dopo una lotta movimentata, e riprese con contrattacchi di divisioni nostre ed ottomane.

La viva attività del fuoco russo continua lungo lo Stochod e sul Dniester.

Un attacco nemico a nord della ferrovia Kovel-Louck non è riuscito contro il fronte di una divisione austro-ungarica.

BASILEA, 2. — *Si ha [illegible] Narajowka e la Strypa il nemico [illegible] la sua abitudine ha lanciato [illegible] nella battaglia le sue masse di [illegible] aveva concentrate su questo [illegible] nemico ha lanciato in [illegible] ondate d'assalto fino a [illegible] corpo, ricorrendo a forti riserve. [illegible] poco almeno 20 divisioni di fanteria sono entrate in azione. Il combattimento di fanteria si è svolto con violenza e accanimento estremi in tutto il fronte di battaglia largo 30 chilometri. Il nemico è stato in gran parte già arrestato davanti alle nostre trincee avanzate.*

Le più violente offensive in massa sono state dirette contro i settori a sud di Brzezany e verso Koninchy, dove sono state arrestate nelle nostre posizioni di sbarramento.

I tentativi nemici che si sono ancora rinnovati con accanimento questa mattina per spingere avanti l'attacco in questi settori non sono riusciti.

Un attacco iniziato ad ovest di Zborow e sul gomito dello Stochod non ha potuto svilupparsi sotto il nostro tiro d'artiglieria. Si attende la continuazione della battaglia.

Su altri settori del fronte, fuoco di artiglieria e di mine, vivace a momenti.

Kerenski incita i combattenti

PIETROGRADO, 2.

Il Ministro della Guerra Kerenski ha diretto agli eserciti il seguente ordine del giorno:

«La Russia, che ha infranto le catene della schiavitù, ha risoluto fermamente di difendere a ogni costo i suoi diritti, il suo onore e la sua libertà. Fiduciosa nella fratellanza fra i popoli, la democrazia russa rivolse un caloroso appello a tutti i paesi belligeranti, per cessare la guerra con una pace onesta, che potesse dar soddisfazione a tutti.

«Tuttavia, in risposta a questo appello, il nemico ci propose il tradimento. Gli austro-tedeschi invitarono la Russia ad una pace separata, cercando di eludere coll'affratellamento la nostra vigilanza e gettando in pari tempo tutte le loro forze contro i nostri Alleati, per batterli, e, dopo di loro, per batter noi.

«Oggi, vedendo che la Russia non si lascia ingannare, l'avversario ci minaccia di riversare le sue forze sul nostro fronte.

«Soldati, marciate al fronte! Soldati, la patria è in pericolo: una catastrofe minaccia la libertà e la rivoluzione. E' tempo che l'esercito adempia al suo dovere.

«Il vostro generalissimo, che conosce tante vittorie, ritiene che ogni giorno di ulteriore ritardo rinforza il nemico e che soltanto un colpo decisivo può distruggere i suoi progetti.

«Pertanto, con piena coscienza della grande responsabilità di fronte alla patria ed in nome del popolo libero e del governo provvisorio, chiamo gli eserciti a prendere l'offensiva.

«Che il nemico non si affretti a cantar vittoria; che tutti i popoli sappiano che non è per debolezza che parliamo di pace: che sappiamo che libertà ha reso più grande la nostra potenza militare.

«Ufficiali e soldati, sappiate che tutta la Russia benedice le vostre gesta in nome della libertà, in nome dell'avvenire della patria, in nome di una pace onesta e stabile. Va l'ordine: avanti!»

Kerenski a Lvoff

I reggimenti del 1° luglio

PIETROGRADO, 3.

Il Ministro della guerra Kerensky ha diretto al Presidente del Consiglio, Principe Lvoff, il seguente telegramma:

«Il 1. luglio l'esercito rivoluzionario russo ha preso con grande entusiasmo l'offensiva ed ha dimostrato alla Russia ed a tutto il mondo la sua fedeltà alla rivoluzione ed il suo amore per la libertà della patria. Trascurando piccoli gruppi di anime pigre, abbandonandole indietro con disprezzo, l'esercito dei liberi soldati russi consolida con la propria offensiva la nuova disciplina basata sul sentimento del dovere civile. Qualunque cosa avvenga, questo giorno mette fine a tutti gli attacchi calunniatori contro l'esercito democratico russo. Prego caldamente di autorizzarmi d'urgenza a consegnare, in nome del popolo libero, ai reggimenti che hanno partecipato alla battaglia del 1. luglio le bandiere rosse rivoluzionarie, ed a dare a tutti questi reggimenti il nome di «Reggimenti del Primo Luglio».

Il Presidente del Consiglio ha risposto al Ministro Kerensky in termini calorosi congratulandosi a nome di tutta la Russia e del Governo provvisorio con l'esercito rivoluzionario che ha preso l'offensiva e dichiarando che l'esercito può essere sicuro che tutto il paese si unirà ad esso in un solo sforzo per sostenerne lo slancio ed aiutarlo a risolvere il grande problema della rivoluzione. Il Principe Lvoff termina dicendo: *«In nome del popolo libero accordo le bandiere rosse e l'appellativo richiesto ai reggimenti che hanno partecipato alla battaglia del primo luglio.»*

Timori ungheresi d'invasione russa

PARIGI, 2.

Il *New York Herald* ha da Amsterdam: L'opinione pubblica tedesca viene accuratamente preparata in vista di un'offensiva russa. Un grande allarme regna in Ungheria, ove si teme la possibilità di un'invasione russa. A Budapest si chiede rumorosamente il rafforzamento del fronte verso l'Ungheria. L'opinione pubblica è eccitatissima contro Hindenburg in tutta l'Austria Ungheria.

Commenti francesi all'offensiva russa

PARIGI, 3.

[illegible] a grandi caratteri [illegible] dell'offensiva russa e dicono [illegible] costituisce un colpo da [illegible] per i combat[illegible] di spe[illegible] a fa[illegible] in[illegible]. Rilevano [illegible] Russia eventa i [illegible] la fiducia degli [illegible].

[illegible] la ripresa dell'attività [illegible] un significato mo[illegible] inquantochè [illegible] in cui le prime [illegible] sbarcano sul suolo francese e gli inglesi con la loro pressione formidabile e continua nel settore di Lens e le truppe francesi con la loro resistenza ai furiosi attacchi tedeschi infliggono alle speranze dei nemici le più eloquenti smentite.

Arresti di anarchici a Pietrogrado

PIETROGRADO, 3.

Il Governo fu informato che nella villa Dournovo, invasa dagli anarchici, si nascondevano criminali che in questi ultimi tempi effettuarono una serie di operazioni con le armi alla mano; nonchè individui che liberarono i criminali detenuti nella prigione di Kresty. Il Governo ordinò pertanto il loro arresto.

Alle tre della notte il governatore militare di Pietrogrado generale Polovtzoff fece informare di quest'ordine gli anarchici, che rifiutarono di arrendersi all'intimazione.

Il generale Polovtzoff fece allora circondare la casa dalle truppe, che penetrarono poi nell'interno, dopo aver rotto i vetri.

Gli anarchici li accolsero a colpi di bombe, che però non scoppiarono. Malgrado il pericolo costituito dal lancio delle bombe, i soldati disarmarono ed arrestarono gli anarchici, che erano in numero di sessanta, ed uno dei quali per non essere preso si suicidò.

I fini della guerra

L'imprudenza di Dumba

ZURIGO, 2.

Un linguaggio imprudente ha tenuto l'ex-ambasciatore austro-ungarico agli Stati Uniti, Dumba. Egli ha sostenuto nella *Neue Freie Presse* la necessità di una pace di compromesso non dettata da alcuna parte, mentre i pangermanisti e i cosidetti partiti militari tedeschi pongono la situazione militare quale base di vaste pretese territoriali. Ma che dice il Dumba? Come si può parlare di partiti militari in Germania? Ecco la *Deutsche Tages Zeitung* chiedergliene la prova dicendogli chiaro che le sue osservazioni producono una impressione spiacevole in Germania. Anche il Kaiser ha usato di recente l'espressione *«dettare la pace»* che alla diplomazia austriaca non piace. La sua critica si rivolge a sfere che non dovrebbero esserne toccate. Pare che Dumba non sappia che la maggioranza del popolo tedesco segue l'opinione da lui combattuta e questa ignoranza dei fatti avrebbe dovuto impedirgli di parlare.

Generali austro-tedeschi a convegno

ZURIGO, 3.

Hindenburg e Ludendorff sono stati al Quartiere Generale austriaco dove hanno avuto colloqui col capo di Stato Maggiore von Arz; hanno quindi partecipato a delle discussioni a Vienna.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* dice che la visita ebbe il solo scopo di ricambiare quella fatta a suo tempo dal generale von Arz al Quartiere Generale tedesco, allorchè assunse la successione di Conrad; ma si ritiene invece che il convegno sia stato reso necessario dalla mutata situazione sulla fronte orientale.

Navi giapponesi per l'Europa

LONDRA, 3.

Navi mercantili giapponesi saranno utilizzate per il trasporto di viveri dagli Stati Uniti in Europa.

Il giuramento delle truppe ad Atene

ATENE, 1 (Ritardato).

Alla cerimonia della prestazione del giuramento delle truppe hanno assistito Venizelos e i Ministri. Venizelos ha rinnovato agli ufficiali la raccomandazione di esser concordi nell'interesse della patria. Venizelos ha quindi assistito alla commemorazione dei soldati greci caduti in Macedonia, il cui elogio funebre fu fatto dal generale Regnault. Rientrato al suo albergo Venizelos si è affacciato al balcone, ed ha dichiarato che l'esercito è ora unito in fraterno accordo e pronto a marciare per la realizzazione degli ideali nazionali.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per il Ministro del Brasile a Roma

RIO JANEIRO, 2. — *E' partito per l'Italia il nuovo ministro del Brasile a Roma, dottor Souza Dantas, che fu già ministro a Buenos Aires, ambasciatore straordinario al Cile e sottosegretario agli esteri. Al banchetto offertogli ieri sera dal ministro degli esteri, e al quale intervennero le più alte personalità del mondo diplomatico, numerose notabilità italiane e i rappresentanti della stampa della capitale, il festeggiato pronunciò un nobilissimo brindisi inneggiando alla cordiale cooperazione italo-brasiliana e salutando la grande nazione italiana di cui il luminoso passato e la gloriosa lotta presente sono auspici di fulgido avvenire.*

Assisteva alla partenza del rappresentante il Presidente della Repubblica, il capo di gabinetto del ministro Peçanha, il ministro d'Italia Mercatelli col console generale, l'ex-ministro degli esteri Lauro Muller e numerosi parlamentari e diplomatici.

Il dottor Souza Dantas prima di partire ha dichiarato che con la nomina di ministro a Roma ha realizzato il suo desiderio più vivo, sia come diplomatico sia come brasiliano che ha avuto sempre la più grande ammirazione per l'Italia. — (A. A.)

Su la situazione estera al Paraguay

ASSUNCION, 2. — *La Camera dei deputati ha deliberato di venire informata dal ministro degli esteri sulla situazione internazionale e di chiedere al Governo chiarimenti circa gli interessi continentali nei riguardi della guerra.* — (A. A.)

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Consueta attività di artiglieria

COMANDO SUPREMO, 3 luglio 1917.

Nella giornata di ieri consueta attività di artiglieria e di pattuglie senza avvenimenti di notevole importanza.

CADORNA.

Disperdiamo truppe austriache sul Semeni

COMANDO SUPREMO, 2 Luglio 1917.

Un ardito colpo di mano di una nostra banda albanese annientò il giorno 30 giugno una piccola guardia nemica nei dintorni di Panaret (Alto Osum), catturando alcuni regolari austriaci e destando vivo allarme nella linea avversaria.

CADORNA.

Panaret è sull'Alto Osum o Alto Semeni, a sud-ovest di Berat. Si tratta di bande irregolari, inquadrate da regolari, dirette da ufficiali austriaci.

Nuovo "raid" su Trieste

L'Agenzia Stefani comunica:

Nella notte sul 2 luglio un idrovolante della Marina si è nuovamente spinto sopra Trieste e vi ha gettato dei fogli recanti il seguente messaggio:

«Il nostro bombardamento notturno effettuato ieri sera 30 giugno sulla zona industriale di Trieste è la risposta all'offesa cerca che l'Austria ha voluto recare ancora una volta a Venezia.

«Sempre, con qualunque tempo, e con più poderosi mezzi sapremo ribattere immediatamente le barbare offese».

Malgrado il vivo cannoneggiamento da parte delle batterie antiaeree del nemico, i nostri arditi aviatori sono rientrati incolu-

Cronaca di Roma

La lotta antitubercolare

E' un problema che preoccupa tutti. In questi ultimi tempi, mentre si sarebbe potuto credere che la guerra ne diminuisse l'importanza, si sono viste invece, per un accordo comune raccogliersi intorno ad esso numerose iniziative. La stessa stampa italiana se ne è interessata e ha fatto appello all'azione del pubblico, conscia che si trattava di una grande per quanto dolorosa attualità e di uno dei più terribili mali che affliggono l'Italia.

Prima che la guerra scoppiasse, e mediante diverse conferenze, io sostenni che la lotta antitubercolare è in gran parte un «problema finanziario» e che, fino a quando non disporremo di mezzi sufficienti, i piani strategici per combattere il morbo saranno sempre condannati a fallire.

Occorrono milioni! questo fu allora il mio grido; e questo lo è anche oggi. Troviamo il denaro: gli uomini di scienza siano quindi sicuri. Noi non faremo meno bene delle altre nazioni.

In mezzo a tanto risveglio, occorre che il lavoro venga coordinato e il collega dott. Nicola Sforza è entrato proprio nel vivo della questione quando ha esposto, in un articolo recentemente comparso, il programma secondo cui dovrebbe ordinarsi a Roma la lotta antitubercolare. Nel programma del dott. Sforza è indicata la creazione di un «Ufficio centrale antitubercolare» il compito del quale sarebbe quello di ricevere le segnalazioni dell'Ufficio d'Igiene — da trasmettere poi agli organi di azioni antitubercolare per gli opportuni provvedimenti — e di provocare così misure adatte di difesa igienica segnalando alle autorità competenti le necessità rilevate da quelli, di mantenere viva ed attiva la propaganda antitubercolare nella città e nella provincia, di suscitare iniziative private e pubbliche, di stabilire connessioni di lavoro con altre istituzioni cittadine, di favorire il sorgere di altre forme di assistenza e di difesa antitubercolare, e, infine, di dirigere e coordinare l'opera dei Comitati di assistenza cittadina che dovranno lavorare nell'orbita dei dispensari.

Per la creazione di un tale ufficio il dott. Sforza ha fatto appello alla Croce Rossa, al Comune, alla Provincia, allo Stato.

Egli, inoltre, ha invocato l'istituzione (presso il municipio) del Casellario ecografico e dell'Ufficio municipale delle abitazioni. Tali vedute non possono non rallegrare l'animo di chi si appassiona all'importante problema.

Senonchè, alla catena delle proposte io veggo mancare l'anello che tutte dovrebbe riunire: «l'assistenza ai malati» e, a questo riguardo, in Roma, confessiamolo pure, si fa troppo poco, se non dal lato dell'assistenza immediata, (chè anzi i malati poveri vengono curati amorevolmente a domicilio e nei dispensari) per lo meno dal lato profilattico. Poichè, nella lotta antitubercolare, il fatto che più di tutti ci deve preoccupare è, ricordiamolo bene, l'«isolamento del malato»; la cura viene dopo, essa è elemento ultimo, socialmente parlando e, socialmente parlando, essa ha minore importanza.

Tra le famiglie agiate l'isolamento cui alludo si può ottenere, sebbene relativamente, meglio tra i ricchi; ma nelle case povere dove e genitori e figli mangiano e dormono nella medesima stanza, chi non vede il pericolo grave del contagio?

Si direbbe che noi stiamo facendo invece dei grandi passi nel cammino inverso: perchè aiutiamo, è vero, con mezzi finanziari le famiglie dei colpiti, abbondiamo nei consigli profilattici, li curiamo amorevolmente a domicilio o nei dispensari, mandiamo ai monti o al mare i figli dei tubercolosi, per poi farli tornare ad inghiottire i bacilli proiettati a distanza da un colpo di tosse del padre o della madre.

E non ci accorgiamo, noi, che con queste mezze misure, profilatticamente perfette, oltre a non sbarrare la via all'invasione del grande nemico sperperiamo il denaro senza un effetto sicuro.

Un problema analogo la «soppressione della sorgente infettiva» prima che la recluta entri a far parte della grande famiglia militare fu negli ultimi tempi intuito dalla sanità militare e alla sua risoluzione non fu estranea l'operosità del collega Sforza. Su tale via dovrebbe perseverare lo Stato. Si vedrebbe allora, con una maggior spesa iniziale, quanta maggiore economia di vite e di denaro.

Dicevo che non basta l'allontanamento del tubercoloso, ma che bisogna curarlo bene, e la cura costa molto, perchè trattasi di una vera cura di lusso: occorre ottima aria, occorre sole, occorre un'alimentazione speciale per ciascun tubercoloso; solo così possiamo vedere aumentare di molto il numero delle guarigioni.

Il problema in esame a Roma non è stato risolto. Non vi sono presso di noi Sanatori; vi è solo il Sanatorio o, meglio, solo l'Ospizio «Umberto I» con un massimo di 300 letti e dove si è costretti ad accettare i malati di Roma e provincia affetti dalle forme più gravi. In questo piccolo Sanatorio-ospizio, mediante gli sforzi dell'amministrazione ospedaliera e la grande attività dell'egregio direttore prof. Angelini, si fa talora, bisogna riconoscerlo, l'impossibile. Ma ciò non basta al gran numero dei tubercolotici.

Il comm. Lusignoli, mente organizzatrice, preoccupato della deplorevole lacuna ha presentato e fatto approvare dal Consiglio di Amministrazione ospedaliera un progetto per la costruzione di nuovi Sanatori al mare ed alle tenute dell'«Ineugherato».

Con l'attuazione di tale progetto il Sanatorio-Ospizio verrebbe ridotto ad ospedale per malattie comuni.

E noi ci auguriamo che la cosa riesca e che l'attuazione non ne sia troppo lontana.

Quanto all'altra parte della lotta per la difesa antitubercolare, ossia la protezione dal contagio degli individui che convivono col tubercoloso o di quelli che sono predisposti alla tubercolosi, siamo lieti di rilevare che essa è bene avviata grazie all'opera di uomini di scienza e di cuore; nè va dimenticata la benefica e laboriosa attività di quella nobile schiera di donne italiane che sono veri apostoli della umanità e per le quali non vi sono parole di encomio che bastino.

Occorre però rinvigorire ed unificare tante nobili attività esistenti, provocare e creare altre forme di assistenza e di difesa antitubercolare.

E, perchè tutto quello che già esiste e tutto quello che dovrebbe esistere possa trovare concreta applicazione ed esplicare tutta la sua efficacia, è necessario ricorrere alle grandi misure. Occorre che lo Stato entri decisamente nella lotta contro la tubercolosi, che dia tutti i mezzi finanziari come nei casi di calamità nazionali istituendo una «Cassa Nazionale Antitubercolare» da cui attingere i maggiori fondi: la Provincia, poi i Comuni, le Congregazioni di Carità, le Amministrazioni ospedaliere e le altre istituzioni pubbliche e private completeranno con i loro mezzi l'opera dello Stato.

Solo così potremo compiere cose degne della nuova e grande Italia.

Dott. NICOLA TRULLI.

Per la Festa Nazionale degli Stati Uniti

La solenne manifestazione in onore degli Stati Uniti avrà luogo domani 4 sera in Campidoglio, alle ore 21. Presiederà S. E. Boselli, il Sindaco Colonna porgerà il saluto del Comune. Parleranno l'on. Maggiorino Ferraris pel Comitato italo-americano, S. E. il Ministro Scialoia per il Governo, S. E. Tommaso Tittoni per la Provincia e l'on. Artom per l'Istituto coloniale italiano.

S. E. l'ambasciatore Nelson Page risponderà per gli Stati Uniti d'America.

Sulla piazza del Campidoglio, con libero accesso al pubblico, la banda municipale eseguirà uno scelto programma.

Sartorie per i prigionieri italiani

Aristide Sartorio, con quella generosità d'animo e con quel fervore di sentimento che lo traggono a continuare in tutti i modi possibili l'opera sua in favore della Patria, ha visitato ieri, al *Lyceum* femminile, l'ufficio dove le signore stesse del Circolo lavorano a preparare i pacchi che vengono poi spediti ai nostri soldati prigionieri dell'Austria.

L'illustre artista, più grande nella sua divisa di semplice sottotenente e dopo la lunga eroica prigionia sofferta, si è interessato vivamente al lavoro che compie il *Lyceum*, lo ha lodato come merita, e ha lodato il lavoro che insieme col *Lyceum* compie per i soldati prigionieri italiani di guerra la Croce Rossa italiana. Ricordando i suoi giorni di dolori inenarrabili, di dolori sopratutto morali, e ricordando i suoi compagni rimasti nei campi inospitali dell'Austria, ha pure consigliato opportunamente sulla qualità e sul genere degli oggetti da inviare ai prigionieri, ha detto ciò di cui, nel momento presente, essi hanno più bisogno: i *medicinali*. Perchè di medicinali difetta oggi specialmente l'Austria, e quelli di cui l'Austria dispone vengono mandati tutti al suo fronte di combattimento per curare i soldati austriaci; la stessa popolazione, le donne, i bambini ne sono privi. Aristide Sartorio, anzi, ha offerto al *Lyceum*, nei giorni scorsi, un grosso pacco di medicinali, e il *Lyceum* ha già provveduto a spedirli a un nostro ufficiale medico prigioniero, perchè li distribuisca fra i soldati italiani malati.

Aristide Sartorio ha pure espresso ieri un pensiero nobilissimo: la formazione di un ospedale da campo che possa funzionare al più presto in quelle regioni dove sono prigionieri i nostri; un ospedale che dovrebbe essere dalla Croce Rossa Italiana affidato alla Croce Rossa svizzera e, per tale via, giungere a sicuro destino.

E noi ci auguriamo che il voto espresso ieri dal Sartorio venga accolto dalla Croce Rossa e che si traduca al più presto in azione di bene.

Per la cronaca aggiungiamo che, a ricevere il visitatore illustre, era convenuto socie del Circolo, e che era del gruppo la socia del Circolo, e che er adel gruppo la gentile signora consorte di S. E. il generale Giardino.

GLI ENTI DEI CONSUMI
L'adunanza al commissariato

Ieri nel pomeriggio, al Commissariato, sotto la presidenza dell'on. Canepa, la Commissione composta degli on. Ciccotti, Nofri e Ruini, dell'ing. Morandi, del prof. Vivante e del signor Vergnanini, ha ascoltato sindaci delle principali città d'Italia, presidenti di deputazioni provinciali, presidenti di Consorzi granarii e di enti autonomi ed i più noti cooperatori.

Così il Commissariato ha avuto modo di sentire pacatamente l'espressione sincera dei cittadini, che della organizzazione dei consumi hanno ormai larga esperienza e sicura competenza.

Tutti si dichiararono favorevoli alla istituzione di un ente nazionale di approvvigionamento, con carattere commerciale, su cui lo Stato eserciti il controllo, riconoscendone anzi la necessità.

Circa i dettagli di tale organizzazione ognuno diede i consigli suggeriti dalle particolarità locali.

Subito dopo l'on. Canepa costituirà la Commissione, di cui sarà nucleo l'attuale Comitato, per la redazione dello Statuto della Federazione.

La tassa sulla vendita degli oggetti preziosi

Il Ministero delle finanze comunica:

Si ricorda che col 1.o luglio è andata definitivamente in vigore la tassa progressiva sulla vendita degli oggetti preziosi: la tassa è a carico dell'acquirente, ma si percepisce in modo virtuale, cioè per il tramite del venditore sopra ogni vendita che egli deve annotare nel registro tenuto a norma dell'art. 60 del regolamento per la legge di P. S. Sono esenti da tassa le vendite degli oggetti d'argento fino a L. 25, e degli orologi d'argento, nonchè le vendite degli oggetti d'oro fino a L. 10 e delle fedi nuziali. Il Ministero ripete che il metodo di percezione stabilito dal decreto 15 aprile 1917 numero 734, essendo l'unico atto a garantire, senza danno specialmente dei minori commercianti che sono numerosissimi in Italia, il raggiungimento degli scopi finanziari e politici che il Governo col decreto stesso si è proposto, non sarà mutato fino a quando, cessata la guerra, il Parlamento non sarà chiamato a decidere se debbasi mantenere, ed eventualmente organizzare in modo diverso, questo tributo.

Il Convegno per le pensioni di guerra

Per iniziativa del Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori nei giorni 15 e 16 luglio avrà luogo in Roma il 2. Convegno nazionale pensioni guerra. Le riunioni del Convegno si terranno nella sala del Consiglio comunale in Campidoglio. L'ordine del giorno dei lavori ispirato a criteri di assoluta praticità e sul quale riferirà l'on. prof. Luigi Rava, propone all'esame dei convenuti tra questioni di carattere generale e di urgente soluzione. Costituzione degli uffici provinciali per l'assistenza agli aventi diritto pensione come mezzo per affrettare la liquidazione delle pensioni; riforma della procedura di liquidazione di pensione a favore dell'invalido; esame della causa di servizio come base di liquidazione di pensione. Al Convegno saranno invitati a partecipare i rappresentanti dei Ministeri interessati, della Corte dei Conti, dell'Associazione fra mutilati, delle Provincie, dei Comuni, degli uffici di assistenza medico-legale gratuita a favore dei pensionandi ecc. Per qualsiasi comunicazione rivolgersi al Consorzio laziale di assistenza ai lavoratori (Piazza S. Marco 17, Roma).

La tassa sulle specialità medicinali

Ancora per questa tassa molti farmacisti ci han telefonato perchè riportassimo le loro lagnanze per l'imprevidenza degli uffici competenti i quali sono rimasti mancanti delle fascette-bollo necessarie per la vendita delle diverse specialità. Ci assicurano ancora che nelle piccole città, dove non esiste un Ufficio del Registro, le fascette-bollo non esistono affatto, sicchè dal 1. luglio le farmacie hanno dovuto sospendere in questi centri la vendita di tutti i medicinali confezionati in forma di specialità. Allo stesso Ufficio di Roma mancavano ieri le fascette-bollo di alcuni tipi, come quelle da 20 e da 40 centesimi sicchè molti farmacisti si trovavano ieri anche in Roma nell'impossibilità di vendere le specialità medicinali corrispondenti, senza incorrere nel pericolo di essere messi in contravvenzione.

Tutto ciò crea un continuo disagio che le autorità competenti dovrebbero cercare di evitare, con disposizioni transitorie che rendano possibile la sistemazione della tassa senza danneggiare maggiormente le industrie chimico-farmaceutiche che sono già troppo colpite dalla stessa.

Il primo convegno nazionale della pesca

In principio dell'odierna seduta, presieduta dall'on. Pacetti, ed a cui assistono numerosi congressisti, il segretario gen. dott. Enrico Giacobini comunica, tra vivi applausi i telegrammi di adesione dei ministri Orlando e Raineri. Quindi il prof. Decio Vinciguerra svolge con la sua ben nota competenza il tema: *Limitazione temporanea di alcune delle misure restrittive della pesca*. L'oratore tratta della questione esprimendo l'avviso che sia opportuno, in vista del contributo che il prodotto della pesca può portare alla pubblica alimentazione, sospendere o limitare (previo esame dei singoli casi) per tutta la durata della guerra, l'applicazione di alcune delle misure restrittive dell'esercizio della pesca, sia di mare che d'acqua dolce, sancite dai regolamenti vigenti.

La dotta relazione del prof. Vinciguerra riscuote calorosi applausi.

Alla discussione interessantissima che ne segue prendono parte, con notevoli discorsi, i congressisti: Tiepolo, avv. Chiappe, prof. Venturini, conte Ranuzzi-Segni, prof. De Sortis, comandante Bruno, Galadini, principe Del Drago, prof. Mazzarelli, prof. Terni, il segretario gen. dott. Giacobini ed i pescatori Ciaravola, Davolo ed altri. A tutti replica brillantemente il relatore prof. Vinciguerra, di cui si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno di pesca fa voti che in vista del contributo che il prodotto della pesca può portare alla pubblica alimentazione, si sospenda o si limiti (previo esame dei singoli casi), per la durata della guerra, l'applicazione di talune misure restrittive della pesca di mare, sancite dai regolamenti vigenti; ed anche, ma con maggiori cautele e dove essa rivesta carattere di industria normale, talune misure restrittive della pesca di acqua dolce ».

Si approva pure quest'altro ordine del giorno ad unanimità, proposto ed illustrato dal prof. Edoardo De Sortis di Catania:

« Il Congresso fa voti perchè anche in conformità del parere espresso dalla Commissione cons. della pesca (nov. 1916) siano fatte opportune limitazioni ai divieti concernenti la pesca con le paranze, specialmente là dove questi divieti hanno maggiore rigore in talune marine della Sicilia. »

Quindi il sig. Ferdinando Galadini svolge un'accurata ed applaudita relazione su *Il trasporto del pesce fresco*, e dopo alcune opportune considerazioni illustrate dal prof. Umberto Ferretti si approva l'ordine del giorno del relatore, così concepito:

« Il Congresso; riconosciuta la necessità di assicurare il mezzo più sollecito e sicuro di fare arrivare il prodotto della pesca sui mercati; tenute presenti le difficili condizioni nelle quali particolarmente oggi il pesce viaggia in Italia; fa voti che il Governo provveda con la maggior cura e sollecitudine: 1.o ad un miglioramento dei contratti di trasporto del pesce per via di terra e per via di mare nelle condizioni e nelle tariffe; 2. al sollecito inoltro del pesce con treni diretti e direttissimi, e possibilmente in vagoni frigoriferi, ed in celle frigorifere nei piroscafi. »

All'Ambasciata americana

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page e la signora Page terranno il loro solito ricevimento domani, 4 luglio, al Palazzo del Drago, in via Venti Settembre, dalle ore 17 alle 19.

Pel Comitato civile di Prati

La recita a beneficio delle famiglie dei richiamati dei Prati, raccolse al *Nazionale* il gran pubblico delle grandi occasioni. Erano presenti il ministro Orlando con la famiglia, i ministri Sacchi, Bianchi, Comandini, i sottosegretari Morpurgo, Rossi, l'on. sottosegretario di Stato Pasqualino Vassallo, presidente del Comitato di Prati che gentilmente faceva gli onori di casa. Il Comitato stesso era al completo, in persona dei vice-presidenti sig. Corbino, cav. Zingone, dei segretari cav. La Certe, prof. De Rossi, del cassiere cav. Almagià, delle signore Conti, Raggio Norsa, De Porto, Zingone, Ascoli Nathan, Barailai; le signorine La Fanci, Marzolo, Raggio, Fiore, Carli; dei signori: comm. Norsa, cav. Conti, comm. Botti, prof. Ricci, avv. Scimonelli, cav. Vannucci, comm. Pinto, comm. Brancadora, cav. De Vittori, segretario di S. E. capitano De Porto, De Angeli, Magarelli, dott. Carli, on. Abisso, cav. Giambalvo, ecc.

Prima della rappresentazione il cav. De Seta recitò bellissimi versi e durante l'intervallo dal primo al secondo atto le signorine del Comitato distribuirono mazzolini di fiori offrendo con la grazia e la gentilezza un altro bel contributo alla Beneficenza.

Angelo Musco si mostrò pari alla sua fama di grande attore e fu acclamatissimo e con lui tutta la Compagnia, specie l'Anselmi ed il Pandolfini.

Alla fine del secondo atto il Comitato offrì al Musco una bellissima *corbeille*.

La serata riuscì splendidamente e molto proficua pel Comitato, che date le minime spese sostenute e l'offerta gratuita del comm. Musco e di tutta la Compagnia, potrà contare su un incasso netto di circa lire duemila.

Il Comitato rende vive grazie al comm. Musco e alla Compagnia e al comm. Liberati e a tutti quanti vollero contribuire all'opera patriottica e pietosa.

Ribellione in via Madonna dei Monti

Diana Valeria, una povera donna abitante con due figlietti in via Madonna dei Monti 96, non potendo da qualche tempo pagare l'affitto, venne dall'usciere sfrattata ieri sera per ordine di certa Ferri Cestra padrona di casa.

Essa si presentò piangente, circa alle 23, al Commissario cav. Malone il quale, impietosito, incaricò la guardia Graziani di accompagnare a casa la famigliuola inducendo la padrona a più miti consigli e riservandosi di provvedere all'indomani.

Ma il portinaio della casa certo Panattoni aizzò parecchi inquilini contro gli sfrattati e di più anche contro la guardia; ragione per cui, quest'ultima, costretta a difendersi estrasse la rivoltella e chiamò in aiuto altre guardie. Fu così che il feroce Pipelet venne rinchiuso in prigione assieme a quattro altri assalitori certi Feraiani Angelo e Giuseppe, Cristina Vanghia e D'Antini Gina, tutti denunciati per ribellione e minacce a mano armata contro la forza pubblica.

Il bravo cav. Malone riuscì quindi a ricoverare i disgraziati presso una famiglia di buon cuore.

Investimento ferroviario mortale

Serpieri Eugenio fu Vincenzo d'anni 30, da Viterbo, abitante in via Paolina, mentre alle 13.40 trovavasi per servizio alla stazione di Maccarese venne investito dal treno 6046 proveniente dalla Tuscolana, riportando lo schiacciamento completo delle gambe e del braccio destro.

Trasportato alla Consolazione, è spirato dopo mezz'ora. Il cadavere fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A proposito del furto di biciclette

Riguardo il furto di biciclette e motociclette, avvenuto tra il 7 e l'8 dello scorso giugno, (vedi *Tribuna* di ieri), il signor Michele Ciarrocchi ci scrive di aver acquistato la motocicletta dal Gavini Camillo, solo quando ebbe assicurazione della sua identità personale e del suo domicilio in piazza S. Croce in Gerusalemme e dopo che il di lui padre gli assicurò che il figlio vendeva la motocicletta stessa per la ragione che la benzina costava troppo. Non può essere ritenuto un incettatore tanto più che ha concorso alla scoperta dei ladri, come risulterà dal prossimo processo.

Le vincite della Tombola

La Commissione esecutiva comunica che le cartelle fino ad oggi pervenute come vincenti sono:

N. 21 cartelle concorrenti ai 5 premi di L. 5000 ognuno.

N. 109 cartelle che concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 20,000.

N. 195 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50,000.

N. 76 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 20,000.

Si avverte il pubblico che il tempo utile per far pervenire o presentare a Roma, via Aracoeli 3, le cartelle vincenti, scade la sera del 13 luglio 1917, alle ore 24.

Gli ultimi giorni dell'Esposiz. Garibaldina

Domenica prossima si chiuderà questa magnifica Esposizione che con tanto intelletto di amor patrio è stato organizzata ed ordinata nelle grandiose aule delle Terme di Diocleziano. Quanto, e sono moltissimi, hanno potuto visitare la mostra ne hanno riportato ricordo entusiastico poichè ben raramente si è potuto riunire tanta copia di opere d'arte, di ricordi, di preziosi cimelii, di interessanti manoscritti ancora inediti, di curiosità varie che presentano in tutta la veridica eloquenza e suggestività l'Epopea Gloriosa che fu origine della presente la quale compierà la nostra redenzione. E vorremmo che tutti andassero a tornassero ancora a ritemprare lo spirito per la lotta per la vittoria.

L'Esposizione verrà poi ripetuta a Parigi dopo una breve sosta a Milano.

Anche per questi ultimi giorni l'ingresso rimane a L. 0.50, militari o ragazzi 0.25 e l'orario è dalle 9 alle 20.

Ai proprietari di case

L'Ufficio d'Igiene, comunica:

« E' invalso l'uso, da parte dei proprietari di case ai quali siano fatte necessarie intimazioni per lavori di risanamento e remozione di inconvenienti igienici nei loro stabili, di inviare a presentare semplici reclami e pro-memorie all'Ufficio d'Igiene o alle Delegazioni, nell'intento di far sospendere o revocare le misure ordinate. Si avvertono gli interessati essere stato disposto che in nessun caso verrà sospesa la validità e gli effetti delle intimazioni fatte per motivo di pubblica igiene e che quando vi siano legittimi e fondati motivi di appello, i ricorsi debbono essere diretti all'on. Sindaco e presentati nella voluta forma legale, vale a dire in carta da bollo, quando gli interessati non vogliano ricorrere in via gerarchica o contenziosa a senso di legge.

La "serrata,, degli orafi di Milano

MILANO, 3. — La *serrata* dei negozianti orafi s'è iniziata ieri in seguito alla deliberazione presa recentemente. Anche gli orafi di Milano, in segno di protesta per il provvedimento fiscale e per gli inconvenienti che essi ritengono che contengano alcune disposizioni del decreto di tassa, hanno chiuso i loro negozi. La chiusura è destinata a durare sino al giorno 8 corrente. L'inizio della *serrata* non ha dato luogo ad alcun incidente.

Un importante documento

è la nota che pubblichiamo. E di quanta pace possa essere dispensiera in tante famiglie e quanto onore faccia alla Patria nostra, specie di fronte alla Germania che ha l'esecrando suo capo discendente da Cesare rosi, noi non rileviamo e per non parere sospetti di lodi personali e per non [illegible] brare la obiettività serbata dall'insigne [illegible] nico di Genova.

Ecco il documento:

IL « CUPRARSENUM » CIABURRI NELLA CURA DEL CANCRO DELL'UTERO

(*Memoria preventiva*).

L'esperienza mia non è ancora tale né per numero di casi, nè per il tempo trascorso da poter dare un vero e serio giudizio definitivo. Dirò anzi, che nella mia qualità di Clinico, dovrei al riguardo mantenere ancora un certo riserbo. Ma l'indirizzo positivo, sperimentale del Clinico in questo caso viene sopraffatto, lo confesso, dal sentimento, dalla vera ansietà colma di scrupoli in cui parmi di vivere se non rendo partecipi i colleghi delle prime mie impressioni.

Prime impressioni le quali riuscirono così favorevoli che il ritardare a renderle pubbliche mi parrebbe equivalga a ritardare colpevolmente un tentativo (chiamiamolo così per ora) di cura per le tante infelici che la sciagura ha colpito di tale terribile lesione e nelle quali non è più possibile l'operazione radicale.

Il primo caso dimostrativo lo ebbi nel luglio del 1916 nella mia privata Clinica Ginecologica al Lido d'Albaro a Genova.

Trattavasi di una signora di 31 anni nella quale a Torino e a Milano l'esportazione dei pezzetti di tumore e l'esame istologico aveva dato a due autorevoli Clinici come risultato l'esistenza indiscutibile di un cancro dell'utero e l'esame clinico pur troppo rilevato la inoperabilità radicale.

Il 24 luglio intervenni con una vasta ablazione e subito dopo intrapresi la cura con iniezioni di *Cuprarsenum* successivamente di 1.o, 2.o e 3.o grado, cura che, con interruzioni varie di 15 giorni, venne sempre finora continuata.

Orbene, mi è dato poter affermare che da un esame fatto anche pochi giorni sono nulla riscontrai che possa far ritenere esistere lesione cancerosa. E le condizioni generali poi andarono migliorando tanto da meravigliare non solo i parenti, ma me stesso. Essa vive ora come persona sanissima e fa vita laboriosissima.

Un secondo caso molto dimostrativo lo ebbi nel febbraio scorso nella Clinica Universitaria.

Trattavasi di giovane sposa di 29 anni nella quale quasi ripugnava il pensare alla presenza di un carcinoma. Ma pur troppo l'esame istologico dei pezzi tolti nell'atto operativo (una profonda plastica) dimostrarono sia a noi sia al prof. Fabris trattarsi pur troppo di epitelioma. Anche in questa paziente intraprendemmo subito le iniezioni di *Cuprarsenum* e il risultato fu così meraviglioso che io rivedendola il 25 maggio ed esaminandola attentamente dal lato genitale, non riuscivo quasi a persuadermi trattarsi della stessa paziente. Anche qui le condizioni generali erano divenute veramente floride, e l'utero mobile e di proporzioni normali e libero.

Francamente se io non avessi fatto eseguire l'esame anche al professore di anatomia patologica, avrei pensato ad un errore di diagnosi istologica.

A questi due casi fanno seguito altri cinque casi che sono tutti sotto trattamento e con risultati pure insperati.

Ripeto, non voglio precipitare alcun giudizio assoluto, ma per il beneficio che può riverberarsi subito a molte infelici, sento che mancherei a un dovere se non rendessi pubblica questa breve nota preventiva.

Genova, 3 giugno 1917.

Prof. L. M. Bossi.

Le Iniezioni costano L. 4, 4.50 e 5 la scatola, secondo i gradi. Vendita in tutte le farmacie e dall'autore Ciaburri in Cerreto Sannita.

Teatri ed Arte

L'opera italiana in Svizzera

ZURIGO, 3.

Sta per finire al teatro «Città di Zurigo», la stagione di opere italiane, svolta sotto la direzione del maestro Giacomo Armani. Vennero rappresentate la *Tosca*, il *Rigoletto*, la *Bohème*, *Madama Butterfly*, la *Cavalleria rusticana*, *I pagliacci*, la *Lucia di Lammermoor*, colle signore Pereto, Poli-Randaccio, Avazzon, Ermani, ecc., con Sammarco, Ubellini, Munini, De Tura. La stagione è stato un vero successo. Il pubblico ha fatto a cinecuna delle opere calorose accoglienze; in ogni serata si ebbero applausi a scena aperta e numerose chiamate. La stampa ha confermato il giudizio del pubblico. La «Città di Zurigo» è una scena neutrale su cui si seguono, a vicenda, Compagnie di nazioni belligeranti. La stagione della Compagnia italiana, che succedeva a quella di Strauss e di Reinhardt, sarà seguita da una Compagnia viennese di operetta. Da ciò appare evidente l'utilità e l'opportunità di altre *tournée*, sia pure dal solo punto di vista dell'interesse artistico.

La prima di "Linotte,, al Quirino

Questa sera, alle 21,30, si rappresenterà per la prima volta in Italia la nuovissima operetta in tre atti del maestro Coop dal titolo: *Linotte*. Sarà protagonista la valente cantante sig.a Dora Domar, e le altre parti saranno sostenute dal tenore Micheluzzi, dalla Lia Corsini, da Arturo Furlai, dal Navarrini e dal Ranucci. Dirigerà il maestro Domenico Lombardo. La nuova operetta è stata allestita con grande ricchezza di scenari e di costumi. Il primo atto raffigurerà una stazione balneare di Ostenda, il secondo sfarzosissimo, un *thé dansante*, il terzo l'interno di una villa. L'attesa è vivissima ed è facile prevedere una sala affollata.

Al COSTANZI — Stasera prima della *Bufera d'amore* del maestro Peggi, interpretata da Mita Vasari, dal tenore Franci, da Emma Onori e dal baritono Leoni Paci. Lo spettacolo verrà completato dall'esecuzione dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

All'ARGENTINA — Domani sera *Scampolo*; e giovedì serata d'onore dell'attore brillante e direttore della « Stabile », Ernesto Ferrero, il quale ha scelto il nuovo « grottesco », di Luigi Chiarelli: *La scala di seta*, ch'è già alla settima replica ed ogni sera di più ha incontrato le simpatie del pubblico, per la grande comicità satirica che nei tre atti è profusa.

Al VALLE — Ricordiamo che stasera ha luogo lo spettacolo a beneficio della « Croce Rossa » con *L'altra sponda*, commedia in tre atti di Gatti, nuovissima.

All'ADRIANO — Stasera, Petrolini, rappresenterà: *Morto che parla*.

"Rose vermiglie,, al Margherita

Il nuovo prodotto che costituiva pure la più attesa delle primizie dell' « Itala film » è stato ieri applauditissimo. Gli interpreti, signorina *Italia Almirante Manzini* e *Febo Mari* sono stati insuperabili, ottima la messa in iscena, meravigliose le località. Oggi prima replica seguita da eletta varietà coi debutti di *Trio Montes*, di *Ida Liber*, e *D'Allarilla*, etc.

Sala Umberto I

Un grandioso successo ottenne ieri sera *Manara* nel suo debutto. Applauditissima *Gaby De Verny*. Ottimo tutto il resto del programma estivo. Oggi altro importante debutto: *Delso* grande attrazione comica.

SPETTACOLI del 3 Luglio

in ordine alfabetico

[illegible] d'operette Petrolini [illegible] parla.

[illegible] — Compagnia Stabile di Roma [illegible]

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MARTEDI' 3 ore 21 · Prima rappresentazione:

BUFERA D'AMORE

opera in un atto del maestro Peggi
NUOVISSIMA

Replica a richiesta:

I PAGLIACCI

PREZZI POPOLARI

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MARTEDI' 3, ore 21,15: Replica a richiesta:

BA-TA-CLAN

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

MARTEDI' 3, ore 21.15: Prima rappresentazione di

LINOTTE

operetta in 3 atti del maestro Coop.
NUOVISSIMA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

La moglie Principessa di MOTTA BAGNARA nata SALUZZO, i figli Principe di SANT'ANTIMO, Contessa LANZA di MAZZARINO, Contessa di SAMBUY, le sorelle Duchessa DELLA GRAZIA e Principessa CARACCIOLO DI CASTAGNETA, insieme alle loro famiglie, partecipano col più profondo dolore la improvvisa morte avvenuta il 2 luglio di

FABRIZIO RUFFO

Principe della Motta S. Giovanni

Duca di Bagnara

Senatore del Regno

Il trasporto avrà luogo giovedì 5 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione in via Palestro, n. 35, per la Chiesa parrocchiale del S. Cuore, ove verrà celebrata una messa di Requiem.

Per espressa volontà dell'Estinto, si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Roma, 3 luglio 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

Antonio e Sofia Gorsetti,

grati ringraziano, quanti, intervenendo alla Messa di Requiem, vollero onorare la memoria del loro Caro Estinto.

DALLA REPUBBLICA ALLA MONARCHIA

La restaurazione imperiale in Cina

E' mai esistita una repubblica cinese? L'impossibilità stessa a concepire tra noi la realtà vivente in Cina di tali istituzioni democratiche, di carattere precipuamente occidentale, costituiva già la prova intuitiva della irrealizzabilità loro in quell'immenso paese, che la tradizione millenaria aveva fissato immutabilmente nella designazione di « Impero Celeste ». E questa pretesa repubblica cinese che, secondo un protocollo formale, sarebbe nata dalla abdicazione della vecchia Imperatrice Lung-Yu, il 12 febbraio 1912, non è difatti mai esistita.

Il movimento che aveva portato alla maturazione degli eventi politici i quali determinarono la caduta della dinastia Manciù, era stato originariamente un movimento intellettualistico, completamente estraneo all'anima cinese, propagato nelle regioni meridionali e nelle città marittime più a contatto coi traffici internazionali, da quel sognatore europeizzato che fu Sun-Yat-Sen. Il misticismo democratico di questo orientale — il quale veramente, come si è visto poi, aveva perduto il contatto e la comprensione della psicologia del suo popolo, nei lunghi anni dell'esilio fra le brume di Londra — parve per un momento potere rompere e liquefare la millenaria immobilità del suo paese, con una trasformazione dell'Estremo Oriente che avrebbe potuto dare una vera forma nuova all'intera storia del mondo. Ma l'azione di Sun-Yat-Sen non fu che il miraggio della fantasia europea trasferente alla Cina le sue concezioni ed i suoi ideali. Presto dietro cotesta schiuma vaporosa di democraticismo occidentale si palesò la realtà del preteso movimento rivoluzionario, il quale invece era di carattere il più strettamente tradizionalistico: e non rappresentava una lotta per la realizzazione di principî politici occidentali, i quali non potevano essere concepiti dalla massa, ma una ripresa di quel profondo ed inestinguibile sentimento xenofobo, che ora unificava le oscure passioni della Cina in un violento nazionalismo diretto al rovesciamento della straniera casta Manciù, che in nome della Dinastia, tenevano nelle mani la direzione della Cina.

Da qui il grande equivoco della rivoluzione del 1912. Equivoco, che potrebbe ancora ripetersi nella Storia del mondo...

Nel nome della repubblica, abilmente sfruttato all'estero dal vecchio ministro della vecchia Imperatrice decaduta per l'abdicazione, s'instaurava a Pechino il regime *cinese* al posto del regime *manciù*: e non già la democrazia repubblicana al posto della monarchia patriarcale, come traduceva ingenuamente l'opinione occidentale. Yuan-Sci-Kai, che aveva preso le redini del movimento nazionale cinese e che, come primo ministro aveva raccolto nelle sue mani l'atto di abdicazione della Dinastia, era già virtualmente contro il movimento *sudista*, capitanato da Sun-Yat-Sen. Le concessioni formalistiche che il governo di Pekino offriva alla ideologia degli uomini del sud servivano solamente ai fini della situazione internazionale; poichè essendosi le Grandi Potenze chiarite favorevoli al movimento rivoluzionario, e glorificando esse come un apostolato democratico l'azione di Sun-Yat-Sen, conveniva all'astuto Yuan-Sci-Kai d'imbrogliare all'estero la comprensione degli avvenimenti cinesi e beneficiare intanto, per gli urgenti bisogni finanziari del nuovo regime, della propaganda e del prestigio che le vecchie ed illuse democrazie avevano già creato attorno alla figura di Sun-Yat-Sen.

Così, dal governo provvisorio di Yuan-Sci-Kai, fu proclamata una costituzione repubblicana, votata dalla Convenzione nazionale di Nankin. Per essa veniva creata una assemblea legislativa composta di un Senato elettivo con 273 membri; ed una Camera di deputati con 596 membri. Le elezioni di queste assemblee ebbero luogo nel 1913, e furono caratterizzate dalla più grande indifferenza e dalla incomprensione delle masse al loro improvviso diritto di voto. Nondimeno la macchina elettorale — la quale è la sola macchina di tutta la meccanica universa, che per dare un prodotto può fare anche a meno d'una materia prima — creò in quest'anno le assemblee legislative di questa nuova repubblica che, se avesse funzionato, avrebbe finito di essere *celeste*. Yuan-Sci-Kai provvide ad allontanare simile malanno dal suo felice paese. Alla prima riunione delle Camere, le quali dovevano precisamente confermare e rimandare il Presidente provvisorio della Repubblica, Yuan-Sci-Kai, asserendo che le discussioni e le votazioni andavano troppo per le lunghe, si recò senza alcuna autorizzazione al vecchio Palazzo imperiale e si proclamò presidente fino al 1918, segnando come suo primo atto di governo un prestito con un consorzio delle cinque potenze: America, Giappone, Inghilterra, Russia e Francia. Il Parlamento nello stesso giorno era rimandato a casa e più non dimostrò di dover servire alle funzioni politiche della Repubblica. L'Impero era difatti ricostituito nella persona del vecchio presidente.

Intanto gli uomini del sud, rendendosi finalmente conto della natura degli atti del potere di Pekino, suscitavano un'insurrezione che Yuan-Sci-Kai, distrusse ed affogò presto nel sangue. Da quel tempo la Cina si è riaddormentata in una tranquillità di superficie: le provincie meridionali della pseudo-repubblica, sotto la forza militare del governo centrale, subivano il regime di Pechino, ma non avevano riacquistato la pace. Gli atti di qualche grande potenza interessata a mantener viva l'agitazione sudista già avevano resi amari gli ultimi anni di Yuan-Sci-Kai. Egli aveva ripetutamente rifiutato la Corona imperiale offertagli per non acuire l'opposizione del Sud. Quando la guerra europea è scoppiata la situazione interna della Cina era a questo punto: nelle provincie del Sud covava, repressa, la insurrezione. La morte del vecchio dittatore e l'allentamento del potere centrale, portò a quei moti ultimi coi quali pareva iniziarsi lo sfacelo dell'unità cinese.

Il nuovo presidente Li-Yuan-Houng che oggi cede il posto all'impubere imperatore, non avendo ereditato la forza nè la abilità del vecchio Yuan-Sci-Kai, non riusciva più a dominare la situazione nelle provincie del sud. Egli ricorse allora allo strumento più inadatto per la direzione degli affari cinesi: cioè alla convocazione delle Camere. Come era da aspettarselo, le Camere si divisero sulla questione del regime e, mentre al sud le provincie si distaccavano dal Governo centrale, proclamando la loro autonomia, nelle regioni del nord si organizzava un forte partito militare tra i vecchi strumenti Manciù della decaduta dinastia, che andava a ritrarre dall'esilio il giovanetto Hsuan-Toung, e se ne faceva bandiera per la restaurazione monarchica. Durante la preparazione di questi fatti il Parlamento cinese si occupava intanto della guerra mondiale e deliberava la rottura dei rapporti con la Germania. Ma questa deliberazione, che era d'altronde imposta dalle necessità finanziarie della Cina, era una deliberazione senza importanza per la situazione interna, la quale — come si vede — ha continuato a svolgersi fatalmente verso la scissione definitiva delle due parti: quella autocratica-militarista del *Nord* e quella liberale-democratica del *Sud*. Troverà oggi il giovinetto imperatore, nato nel febbraio del 1906, l'uomo che — come Yuan-Sci-Kai — domerà la insurrezione *sudista*? Oppure la Cina ritroverà la sua unificazione, per opporsi alla restaurazione del potere Manciù, ch'è un potere straniero? Nessuno potrebbe ora rispondere a queste domande.

Dal punto di vista internazionale è importante rilevare che tanto il Giappone che gli Stati Uniti, più direttamente interessanti negli avvenimenti cinesi, in questi ultimi tempi si erano imposti una azione di grande conciliazione negli affari interni della Cina. La neutralità nella guerra mondiale fu consigliata a Pechino da Washington e da Tokio congiuntamente e l'atteggiamento delle due parti in lotta nel vasto paese, nei riguardi di questa azione amichevole dei due vicini oceanici, fu egualmente accettata senza difficoltà e senza opposizioni: di maniera che qualunque possa essere il futuro svolgimento dei fatti odierni, si può ritenere per sicuro che l'atteggiamento esterno della politica cinese — democratica od autocratica — non avrà mutamenti.

Francesco Bianco.

Il colpo di Stato in Cina

PECHINO, 3.

Il giovane Imperatore Hsuan-Tung ha proclamato la propria riassunzione al potere imperiale.

Quantunque si prevedesse una restaurazione monarchica, non si attendeva pel momento alcun colpo di Stato. Gli organizzatori di esso avevano preso preventivamente forti precauzioni militari nelle vie, attorno ai monumenti pubblici, alle poste, ai telegrafi ecc.

Il movimento è stato appoggiato dalla maggior parte dell'elemento militare di Pechino e dai governatori delle provincie settentrionali della Cina.

Ore torbide in Spagna

Alla vigilia di grandi avvenimenti?

PARIGI, 3.

La situazione in Ispagna, malgrado tutte le smentite ufficiali, appare sempre più fosca. I corrispondenti che vengono di laggiù, dove si sono appunto recati per fare una inchiesta sulle condizioni reali del paese, dicono che bisogna attendersi avvenimenti importanti entro breve tempo.

Oggi, nel *Petit Parisien*, il figlio dell'ex presidente della repubblica spagnuola del 1873, Niccolò Salmeron, conferma questa impressione, dicendo che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Le cause dell'agitazione sono tre: malcontento militare, malcontento dei partiti democratici, malcontento popolare a causa della crisi economica, alla quale la neutralità non ha permesso alla Spagna di sottrarsi. Se queste tre cause di malessere, che hanno origini differenti, si producessero nello stesso tempo, la Spagna potrebbe trovarsi di fronte a gravi sorprese.

L'agitazione ufficiale è spiegata colle seguenti rivendicazioni: 1. L'abbandono di una politica che tende a favorire certi ufficiali a detrimento degli altri, politica che si dice serva al Re per crearsi un partito nazionale nell'esercito; 2. la organizzazione tecnica dell'esercito.

L'agitazione dei partiti democratici e determinata dall'attitudine del governo reale verso la Germania, che ha raggruppato partiti anti-costituzionali ai quali si sono aggiunti quei riformisti che avevano aderito. E così si è formato un blocco della Sinistra che si prepara ad agire per dare alla politica spagnuola un carattere di neutralità nuova per gli alleati, mediante la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania.

In queste condizioni, non sembra a prima vista facile dare, se non una direzione unica, almeno uno scopo unico a queste agitazioni. Tuttavia il blocco democratico ha ferma speranza di riuscire. Da parte del partito operaio, si può attendere l'eventualità dello sciopero generale. Se il blocco democratico dovesse tentare di approfittare dei torbidi dello sciopero generale, gli operai certo non protesterebbero. Il blocco democratico segue dunque con attenzione lo sviluppo di tutti i movimenti della crisi che vanno manifestandosi nel paese e si tiene pronto ad intensificare ed a sfruttare qualsiasi avvenimento che potesse agevolargli il raggiungimento degli obbiettivi che si propone.

La guerra sugli altri fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 2, (ore 23). — *Durante la giornata attività delle opposte artiglierie si è mantenuta vivissima nel settore ad ovest e ad est di Cerny, senza azione della fanteria. Cannoneggiamento intermittente a nord di San Quintino e sull'altipiano di California. Ovunque altrove giornata calma.*

PARIGI, 3, (ore 15). — *Ieri verso le 18.30, dopo una recrudescenza del bombardamento, i tedeschi lanciarono una serie di violenti attacchi sulle trincee da noi riprese da una parte e dall'altra della strada Ailles-Paissy. La lotta vivissima, che durò tutta la notte, terminò col completo scacco dei nemici. Abbiamo mantenuto tutte le nostre posizioni.*

Più ad Ovest due colpi di mano su nostri piccoli posti fallirono egualmente.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è aumentata d'intensità verso mezzanotte nel settore quota 304-Bosco di Avocourt. Verso le 2.30 i tedeschi attaccarono su un fronte di cinquecento metri all'angolo sud-est di questo bosco. Le ondate di assalto, infrante dai nostri fuochi, non poterono avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico non rinnovò il suo tentativo. In Champagne, durante un'incursione sulle linee tedesche, facemmo saltare un blockhaus nemico.

LONDRA, 2. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: La notte scorsa effettuammo un'incursione ad est di Hargincourt. Un certo numero di tedeschi furono uccisi e facemmo parecchi prigionieri.*

Un reparto nemico giunse alle nostre trincee ad est di Loos; ma fu prontamente respinto.

LONDRA, 2. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

In seguito agli aspri combattimenti di ieri sera e di oggi ad ovest di Lens, i nostri posti avanzati hanno ripiegato sopra una piccola estensione di terreno. Eccetto una grande attività delle artiglierie da ambo le parti su numerosi punti del fronte, nulla da segnalare.

BASILEA, 2. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo degli eserciti del principe Rupprech. — *Il duello dell'artiglieria ha ripreso intensità solo in qualche settore, fra il mare e la Somma. Mentre offensive di ricognizione inglesi non riuscivano ad est di Nieuport, verso Gravelle a nord-ovest di Saint Quentin alcuni distaccamenti di assalto tedeschi hanno effettuato riuscite azioni nella depressione dell'Yser, a nord di Dixmude.*

Gli inglesi hanno attaccato di buon mattino, e nuovamente nel pomeriggio ad ovest di Lens; sono penetrati in qualche punto nella nostra linea, ma sono stati successivamente respinti con un corpo a corpo.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Dopo violenta preparazione di artiglieria, i francesi hanno eseguito, sul Chemin-des-Dames, nuovi attacchi contro le trincee da loro perdute a sud della fattoria di La Bovelle. Assalti nemici particolarmente accaniti sulle pendici orientali dell'altopiano sono stati respinti.*

L'attacco tedesco contro i francesi è fallito

PARIGI, 3. — Il movimento di energica ed abile reazione eseguito in eccellenti condizioni, ha respinto il nemico oltre la linea sulla quale si era stabilito. Il valore dei soldati francesi non ha permesso ai tedeschi di conservare i guadagni acquistati colla sorpresa e la violenza del primo urto. Gli sforzi di due mesi fatti dal Kronprinz per riconquistare le creste agognate sono rimasti regolarmente annientati. Spossati dai duri combattimenti in cui la tenacia francese si è confermata eccezionale; delusi dagli scacchi dei loro furiosi tentativi; decimati dalle loro enormi perdite, i tedeschi non hanno rinnovato ieri gli attacchi della fanteria. Soltanto il duello dell'artiglieria è continuato violento.

"Siamo impotenti contro gl'inglesi,,

LONDRA, 3.

Si ha dal fronte britannico in Francia il testo della seguente lettera in tedesco trovata sull'altura di Messines.

Essa comincia con queste parole: « Da un buco scavato da una granata nell'inferno ».

L'autore continua: « Sto sempre bene, ma sono profondamente scoraggiato. Non avete un'idea di ciò che vogliano dire quattordici giorni e quattordici notti passati sotto questo fuoco infernale. Con un tempo meravigliosamente bello siamo rinserrati in buchi dove attendiamo la morte. Si accatastano i morti che l'artiglieria britannica, molto superiore alla nostra, ci produce da sola. Tutta la notte stiamo coricati con la faccia ricoperta dalla maschera contro i gas, poichè tutta la notte i *tommies* fanno cadere su di noi una pioggia di granate contenenti gas e di centinaia di chili di torpedini aeree. Non vi sono lavori di trincee, poichè con una pioggia di *shrapnels* continua non vi è modo di pensarvi. Si raccolgono incessantemente a gruppi i feriti e gli avvelenati e si trasportano altrove: molti muoiono avvelenati dal gas.

« Fino ad ora la nostra divisione, la quale non comprende che tre reggimenti, ha perduto in appena tre mesi 3400 uomini; il quarto reggimento è in Macedonia. Siamo assolutamente impotenti contro gli inglesi.

L'"embargo,, di Wilson

WASHINGTON, 3.

Per aiutare gli Stati Uniti a determinare la loro politica di esportazioni, l'Inghilterra ha loro fornito una guida, sotto forma di statistica, la quale prova che la Germania ha ricevuto per mezzo dei paesi neutrali una grande quantità di approvvigionamenti di ogni sorta.

I paesi scandinavi e l'Olanda hanno inviato in Germania più corpi grassi di quanti sono necessari per sopperire ai bisogni di sette milioni di uomini, cioè degli intieri effettivi tedeschi.

L'Inghilterra ha fornito le seguenti statistiche minime di invii di viveri dai paesi scandinavi e dall'Olanda in Germania, nel 1916: Burro 83000 tonnellate; carne 115800; salumeria 68800; latte condensato 70000; pesce 467; formaggio 80500; uova 46400; fecola e patate 179500; caffè 58500; frutta 74000; zucchero 12000; legumi 215000.

Le importazioni di grassi in Germania sono state le più importanti, perchè corrispondono al quarto del consumo della Germania.

L'Inghilterra dimostra anche che i panelli di sanza, esportati dagli Stati Uniti, giungono in Germania sotto forma di prodotti fabbricati dai neutri.

Un contingente americano a Parigi

PARIGI, 3.

Un battaglione americano, composto di 745 uomini e di 27 ufficiali, è giunto a Parigi per assistere domani alla celebrazione della festa dell'indipendenza americana. Una folla considerevole ammassata nei dintorni della stazione di Austerlitz attendeva i nuovi alleati, che ha acclamato entusiasticamente, gridando: *Viva Wilson! Viva gli Stati Uniti!* La folla, che al passaggio del vessillo americano si scopriva il capo, ha rinnovato le ovazioni fino alla [illegible] contingente americano.

Amnistia politica in Austria

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: Un autografo dell'Imperatore Carlo al Primo Ministro emana un'amnistia per le persone condannate per alto tradimento, delitto di lesa maestà, offese a membri della famiglia imperiale e reale, sommosse e violenze contro le assemblee convocate dal Governo a discutere questioni pubbliche, contro i tribunali e le autorità e per turbamento dell'ordine pubblico.

L'amnistia si estende ai condannati per complicità.

Dalla Svizzera

La verità intorno alle manifestazioni germanofile dell'Alsazia-Lorena - Südekum di nuovo in missione!

ZURIGO, 3.

I tedeschi si eran tutti ringalluzziti per le dichiarazioni di fedeltà alla Germania, fatte recentemente alle due Camere di Strasburgo dai due presidenti; e l'ufficiosa « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » strombazzò subito ai quattro venti le parole di quei due capi del Parlamento alsaziano-lorenese e gli applausi con cui, a suo dire, quelle parole sarebbero state salutate da tutti i deputati. Un alsaziano si rivolge ora alle « Basler Nachrichten » per mettere bene le cose a posto:

Nei discorsi del presidente della Camera dei deputati e del presidente dell'Alta Camera si volle ravvisare una dimostrazione spontanea. « La realtà è invece — si legge ora nel grande giornale di Basilea — che al 4 giugno, cioè a dire un giorno avanti l'apertura del Parlamento, il Cancelliere dell'Impero si era recato di persona a Strasburgo, non già per informarsi intorno agli umori ivi regnanti, ma per fare pressione e ottenere un voto favorevole alla Germania. Da Berlino, adunque, era venuto il monito. La molto celebrata « dimostrazione » nelle due Camere, tanto al principio quanto alla fine della seduta, non fu una manifestazione popolare, e nemmeno delle Camere stesse, ma soltanto dei due presidenti. Le « forti » grida di « bravo!, » di cui parlarono i giornali, erano in realtà ben deboli;

Il Governo di Berlino avea voluto realmente un voto dei deputati intorno alla questione della Alsazia-Lorena. Quel voto però fu negato; e a ragione, giacchè i deputati non avevano avuto nessun mandato dal popolo. Così, tutto si limitò a dichiarazioni personali dei presidenti. Specialmente la chiusa del discorso del presidente della Camera dei deputati non fu approvata dalla stragrande maggioranza. All'Alta Camera poi, alla Camera dei Signori, si alzò nella seduta plenaria un autorevole antico tedesco, il vescovo di Metz, protestando che si volesse dare « in nome del popolo » un voto favorevole all'unione all'impero germanico, perchè egli non poteva conciliare questo voto con la sua coscienza. E il vescovo di Metz fu subito secondato da un altro antico tedesco, il vescovo di Strasburgo. »

Qui l'alsaziano, collaboratore delle « Basler Nachrichten » si diffonde intorno ai sentimenti degli alsaziano-lorenesi, come pure intorno alle vessazioni, cui questi vengono ora sottoposti da parte dell'impero germanico; e poi fa un'interessante rivelazione intorno al deputato Südekum, il ben noto missionario del Governo germanico.

« La dichiarazione della Camera dei deputati — si legge nelle « Basler Nachrichten » — premeva molto al Governo germanico. Perciò, al giorno della votazione, il deputato Südekum si trovò a Strasburgo per potere, con le firme dei suoi compagni e di altri deputati, recarsi subito trionfante a Stoccolma e mostrare che l'Alsazia-Lorena vuol restare con la Germania. Invece delle 60 firme però, il deputato Südekum si dovette contentare delle parole del Presidente. Così si dimostra errata l'affermazione dei maggioritari socialisti a Stoccolma che la rappresentanza popolare dell'Alsazia-Lorena abbia fatto una dichiarazione di lealismo per la Germania. »

G. S.

Verso la fine della Commissione per lo Statuto in Germania?

La Commissione per lo Statuto è stata convocata dal suo presidente Scheidemann per martedì prossimo alle ore 10, ma lo stesso Vorwärts, annunciando la ripresa dei lavori di questa Commissione, che è una creatura, si può dire, di Scheidemann e che pareva dovesse democratizzare la vita politica germanica, si esprime con parole tali, da far credere che quella Commissione, nata ieri, stia già per morire.

Stanno all'ordine del giorno per le prossime sedute le proposte riguardanti l'istituzione del suffragio universale in ogni Stato confederato. Vi è una risoluzione del Partito Progressista Popolare, il quale chiede l'immediata promulgazione dello Statuto, in ogni Stato confederato, col voto generale, diretto, eguale e secreto. Vi è una proposta dei socialisti, i quali vogliono, tanto nell'impero quanto in ogni Stato confederato, il voto generale, diretto e eguale e segreto per tutti i cittadini di ambo i sessi, che abbiano compiuto i venti anni. E una simile proposta ha presentato anche il nuovo Partito Socialista Indipendente, che è l'opposizione dell'antico partito.

Orbene, il Vorwärts è pieno del più cupo pessimismo riguardo ai risultati dei lavori di questa Commissione. « Basta dare uno sguardo — scrive esso — ai componenti la Commissione dello Statuto, per comprendere che non ci si può aspettare un voto favorevole al suffragio universale. Ma dall'istante in cui la Commissione dello Statuto fallirà nella questione elettorale, l'interesse della socialdemocrazia per i suoi — diremo così — esercizi sarà minimo. »

G. S.

"Rapsodia satanica,, di P. MASCAGNI ALFA e F. M. MARTINI

La visione lirica e drammatica

Ancora una volta l'immortale leggenda di Faust ha tentato un poeta, ed ha tentato un musicista. La leggenda, non la figura umana del dottor Faust, l'uomo che tutto della scienza ha appreso sulla terra, cui nulla resta a vedere, che non aspira oramai che alle cose sovrannaturali e non può più vivere nel cerchio chiuso dei desideri umani. Stavolta, non più un filosofo triste e pensoso, dalla duplice anima — un'anima che vorrebbe inseguire il sole che tramonta, ed un'anima che si dibatte ancora nei legami della terra — accetta il patto di Mefistofele, vende per l'eternità il suo spirito, onde godere tutte le gioie della vita materiale, onde poter dire all'attimo fuggente: « Fermati, sei bello! » Chi patteggia il fatale mercato non ha trascorso la vita nelle chiuse rigide pareti di uno studio, fra formule di scienza, del mondo e delle sue passioni non conoscendo che quello che i libri ne dicono; non è un cuore nuovo all'amore ed al dolore. Bevve invece alla coppa della vita, conobbe gioie e tristezze, si beò di giovinezza; e più tragico fu il suo tramonto, più terribile il suo distacco, e maggiore il rimpianto per la fugacità delle gioie che non seppe fermare, per quelle che non seppe godere, per quelle che, nel cammino ignaro, smarrì ed obliò.

E' una piccola fragile creatura umana quella cui Mefistofele rinnova il patto di Faust, è una creatura d'amore, che non ha, come il dottore di Wittenberg, l'ardore della scienza e dell'immortalità. Gli autori di questa *Rapsodia satanica* — un gentiluomo che si nasconde sotto il velo di un enigmatico pseudonimo, *Alfa*, ed un poeta giovane che nel teatro e nel giornalismo ha esplicato la sua molteplice geniale attività, Fausto Maria Martini — hanno immaginato, per la veste musicale di Pietro Mascagni, una creatura d'amore cui Mefistofele offre il passato. E' dessa Alba d'Oltrevita, una vestale bianca della morte che, nel castello d'Illusione, senza pianto, tristemente, invecchia.

Capelli argento, rughe
sopra la fronte, rughe su le tempia,
parole piene d'un appassimento
d'autunno, urna de la malinconia,
vedeva di sua stessa giovinezza
lontana, fuor dell'ombra rinascente
del suo rimpianto, accese le pupille
delle ospiti accorrenti alla lusinga
grigia del più grigio fra i castelli....
Non piangeva: invecchiava, sapiente.

Ma in una sera d'estate, passando dinanzi al vecchio quadro di Faust e Mefistofele, un'invidia fatta di desiderio le nasce nel cuore: ed allora il Demone esce umanato dalla cornice del quadro e le fa la tremenda offerta:

« Vuoi tu ritornare giovane »
Alba disse: « Non si combatte il tempo ».
E il demone: « T'inganni, se tu credi
che il tempo t'abbia inciso sulla fronte
il segno incancellabile: più aspra
è la mano, di più sicura forza,
l'Amore. Ascoltami, Alba d'Oltrevita!
S'io demone mi sono, di magie
signore, taumaturgo d'una chiesa
di fuoco, fuor dell'abside del male
sgorgato per offrirti l'inatteso
dono, ecco io ti ridò vent'anni, aurora
rosata e tu rinuncia, per la vita,
all'amore Un Cupido, una clessidra;
fra i simboli ti scegli: quale abbatti?.. »

Così il patto è firmato, ed Alba d'Oltrevita sente le sue carni rinascere, farsi candide e vellutate, e gli occhi ritrovare la freschezza d'una volta, e la sua fronte vanarsi di chiarori di perle, e i capelli tingersi, e le movenze divenir leggere....

Alba d'Oltrevita rivivrà dunque la sua seconda giovinezza, in una festosa primavera immobile, ma con un gelido inverno nel cuore. Tale è il patto satanico; resterà giovine e bella finchè nel suo cuore non biancheggierà un ramicel di mandorlo: l'amore. Ma un giorno, due fratelli appaiono sulla sua strada, Tristano e Sergio: e l'assedio del languore le si trama intorno, mentre il demone all'agguato — nell'ombra e sghignazzando senza voce — l'intrico ordisce in forme di romanzo.

Un dramma di passione prorompe attorno alla donna. Sergio in una sera di estate le confessa la sua passione; ma alle lusinghe d'amore Alba si schermisce, ed invano egli, in un convegno di maschere, l'aspetta.

« Se verrete, signora, alla finestra
appena è mezzanotte, sì ch'io veda
il sorriso sbocciare della bocca
che adoro, avrò salva la vita; muoio
d'amore: ho già deciso la mia morte
se mancherete all'ultimo convegno ».

Invano anche il fratello Tristano supplica per colui che attende il suo destino di vita o di morte. Per sfuggire all'insidia d'amore che le si stringe attorno sempre più, Alba confessa a Tristano di amar lui, non il fratello.

Sotto il bacio d'amore, mentre Sergio si uccide, una prima ruga le solca la fronte e

« la smorfia di Mefisto taglia l'ombra ».

Così Alba rivede dinanzi a sè, in uno specchio, il suo nuovo rapido andare verso l'autunno, verso l'inverno della vecchiaia, e tutte le porte essa fa chiudere del suo castello dell'illusione, perchè non entri la vita, non entri il sole, perchè niuno che parli di là dalle centenarie mura con la più alta voce traffigga il suo silenzio. Ma Mefistofele veglia, ed un giorno Alba d'Oltrevita la fa riaprire le porte della sua casa muta, ad una notte chiama, come Isotta, coi veli, il cavaliere notturno, ed attende l'amante, « non ignara — di scavarsi nel bacio il suo sepolcro ». L'ospite arriva, e davanti al lago della morte di Villa Falconieri — ricordate il quadro di Boecklin? — Alba gli tende le braccia che l'accolgono per un lungo amplesso.

Allora il patto si compie. Dal nero mantello appare il ghigno feroce di Satana, ed Alba sulle acque immobili del lago si riconosce d'un tratto vecchia, coi bianchi capelli, il volto avvizzito e rugoso, il corpo tremulo.

Al primo bacio ella tornò
la pallida vestale della morte;
giunta alla morte per la via d'amore
s'incoronò dell'ultimo diadema.

Questa *Rapsodia satanica* che Alfa e Fausto M. Martini hanno ideato, che il Martini ha poi commentato in un poemetto, lirico, limpido e imaginoso, e che il maestro Mascagni ha rivestito di note musicali, è indubbiamente un tentativo nuovo e audace che il magnifico elegantissimo pubblico che iersera gremiva l'« Augusteo » ha mostrato di gustare ed apprezzare nel suo giusto valore.

Del cinedramma il pubblico però iersera non ha potuto conoscere che una parte della sua luminosa veste lirica: quella in cui il geniale squisito artefice di versi, il Martini, ha cantato, in smaglianti ritmi, il grande dramma di tormento e d'illusione di Alba d'Oltrevita, — fatica nobilissima di vera arte — è rimasta ignota, perchè non si è avuta la cura di distribuire ad ogni spettatore il poemetto che nella visione e audizione di questa *Rapsodia satanica*, è assai più che un commento: l'essenza stessa.

Ad ogni modo, questo iersera il pubblico ha dovuto riconoscere: che di fronte a questa *Rapsodia satanica* non si può parlare d'industria nuda e cruda, là dove un poeta e commediografo come Fausto M. Martini ha fornito un poemetto pieno d'intensità lirica e drammatica; un compositore come l'autore di *Cavalleria rusticana* ha profuso il suo canto musicale, un'attrice come Lyda Borelli ha offerto la potenza della sua mimica, ed animatore, iscenatore della poetica vicenda drammatica è stato un artista raffinato come Nino Oxilia, che nella *Rapsodia satanica* ha raggiunto veramente effetti artistici nuovissimi. Peccato che dei quadri veramente belli abbiano perduto di efficacia per una primitiva colorazione di cui si poteva benissimo fare a meno con grande vantaggio dell'estetica della *film*.

m. c.

La musica di Mascagni

La musica è il necessario complemento di ogni visione cinematografica, specialmente se la *film* svolga un dramma passionale di grande intensità. Il silenzio delle figure che passano sullo schermo luminoso agitate da fremiti d'amore o da impeti d'odio, peserebbe sinistramente sull'osservatore qualora la musica non intervenisse per dare una voce agli eroi della *film*. Essa, con la sua immensa eloquenza finisce col rendere meno sensibile quel che v'ha di scientifico e meccanico nella proiezione fotografica; essa dà un'anima alle mute figure e svela appieno i loro sentimenti parzialmente espressi dal gesto artificioso. Senza la musica, la proiezione ci soddisferebbe soltanto in parte: saremmo tratti a ripetere melanconicamente con Carlo Baudelaire:

Tout pour l'oeil, rien pour les oreilles...

Se tuttavia è ben chiara l'importanza dell'elemento musicale nei drammi cinematografici, resta oscura la ragione per cui sinora non si sia tentato di dare un vero prestigio d'arte al commento strumentale delle *films*. Salvo casi eccezionali — ad esempio i brani di *Cabiria* illustrati sinfonicamente da Ildebrando Pizzetti e il *Christus* di Don Giocondo Fino — abbiamo sempre udito, durante le proiezioni delle *films*, musiche brutte e volgari od anche frammenti di composizioni illustri, collegate e raffazzonate in modo odioso. Spesso ci è accaduto di subire l'audizione di qualche centone di musica internazionale, con impensati avvicendamenti di melodie di Verdi o Massenet, Wagner e... Toselli!

Dunque, in linea d'arte, è assai degna di plauso la fatica compiuta da Pietro Mascagni nello scrivere il commento sinfonico della *Rapsodia satanica* e, sopra tutto, ci dobbiamo congratulare con lui perchè il suo lavoro musicale risulta strettamente aderente alle vicende del dramma, pur avendo una linea non troppo sinuosa e frammentaria. Il Mascagni è riuscito, in massima parte, a evitare quelle molteplici spezzature che si erano notate nel *Christus* di Don Giocondo Fino. La *Rapsodia satanica* non rappresenta un lavoro di intarsio o di mosaico; in alcuni momenti essa ha l'ampiezza di un affresco, in altri ci offre un complesso di quadretti delineati con grazia e abilmente disposti in una vasta aurea cornice.

Poema sinfonico? No, certo. I temi, abbastanza numerosi e talora assai plastici, appaiono ripetuti senza mutamenti sostanziali; il principio dell'*alta variazione* non è messo in opera dal Mascagni e appena di sfuggita troviamo nella sua partitura qualcuna di quelle sovrapposizioni di motivi e di ritmi che sono una delle caratteristiche del poema sinfonico moderno. Però la *Rapsodia satanica* è più e meglio di un poema sinfonico: a parer nostro essa ha l'importanza di un primo tentativo concreto di «dramma musicale cinematografico», affine al «dramma musicale coreografico» creato dai compositori russi modernissimi. La parola è abolita: in sua vece abbiamo il gesto, spinto al massimo dell'espressività. La musica segue, commenta il gesto e ne rende palese il significato, ove esso appaia incerto. Le emozioni dei personaggi vengono esaltate dalle melodie liriche dell'orchestra. Realmente, in alcuni episodi della *Rapsodia*, l'elemento visivo e quello sonoro si completano e si fondono in modo egregio. La scena d'amore che si svolge tra Alba d'Oltrevita e Tristano mentre Sergio attende nella notte pronto all'estremo sacrificio, assume, per virtù della musica, un fascino tragico indiscutibile. E quando, all'inizio dell'ultima parte, la dolente eroina si aggira solitaria per la sua villa baciata dal purpureo sole autunnale, la sinfonia mascagnana fiorisce di melodie così sinceramente ispirate, così languide e tristi che ogni cuore ne è preso e vinto. I soavi endecasillabi di Fausto Maria Martini:

Nel desolato autunno delle cose
nel desolato autunno dell'amore
porto il mio cuore come foglia morta
in preda al vento per viali sguali
di mortella e di bosso, e non romore
mi giunge...

trovano un'eco fedele nei motivi di questo brano, suggestivi al massimo grado.

Accanto a siffatti episodi di carattere puramente lirico altri ve ne sono che vogliono descrivere scene di danza e di letizia campagnola. Tra i migliori notiamo la *Gavotta* del «prologo» — vezzosa sorellina della *Pavana* delle *Maschere* — la *Polacca*, la squisita *Pastorale*, e, sopra tutto, lo *scherzo*. In quest'ultimo pezzo, fastoso e brillante, si sente la mano dell'autore dell'Introduzione corale e sinfonica di *Parisina*.

Del resto anche in altri momenti della *Rapsodia satanica* è facile avvertire lo stile particolare di *Parisina*, l'opera più ricca di elementi sinfonici che Pietro Mascagni abbia dato sinora all'arte nostra.

La *Rapsodia satanica* segna in certo qual modo, il trapasso da *Parisina* a *Lodoletta* e, appunto come in *Parisina*, i colori orchestrali della *Rapsodia* sono talora eccessivamente pomposi. Lo *Scherzo* diventa, a un certo punto, un vero e proprio baccanale quasi volesse descrivere, più che il folleggiare di una brigata giovanile, l'ebbrezza spasmodica di una folla innumerevole accecata dal sole meridiano.

Ma siffatti eccessi sono propri di quasi tutti gli ultimi lavori del maestro, pletorici di sonorità strumentali e di modulazioni armoniche, e quasi siamo tratti ad amarli perchè ci rivelano uno degli aspetti più singolari del suo talento fertile e vigoroso e tutta oltranza.

Il successo della musica di questa *Rapsodia* è stata iersera molto significativo. Il pubblico ha giudicato con la massima serietà il nuovo audace tentativo del Mascagni e ha pronunziato un verdetto di alto plauso. Naturalmente, non ogni parte del lavoro poteva essere gustata appieno in questa audizione iniziale: qualcuno, anzi, è rimasto letteralmente *dérouté* dalla *Rapsodia satanica* che, per la sua nobiltà e dovizia di accenti, trovasi in aspro antagonismo con quel che si è convenuto chiamare «musica da cinematografo». Ad ogni modo la vittoria del popolare compositore è stata completa e, ciò che più conta, meritatissima.

Tuttavia dobbiamo dare al geniale maestro una tiratina d'orecchi. Perchè ha fatto precedere la *Rapsodia* dalla *Sinfonia* di Svendsen? Il pubblico si è esaurito ascoltando questo greve e lungo lavoro che si salva soltanto in virtù di un amabile *Scherzo*. Ma quell'*adagio*! Nei suoi tortuosi meandri si annida il più tremendo bacillo: il bacillo della malattia del sonno...

ALBERTO GASCO.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per gli orfani di guerra alla Camera

Seduta del 3 luglio 1917

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

Dopo le interrogazioni e la discussione di un progetto di legge sul soprassoldo ai militari decorati, si passa al disegno di legge

Per gli orfani della guerra

Ha la parola l'on. PEANO, relatore della Commissione per la legge sulla protezione e assistenza degli orfani di guerra.

Illustra efficacemente la portata della legge, confutando le osservazioni fatte dai vari oratori che hanno parlato ieri.

E' prevalso il principio che l'assistenza degli orfani rappresenti un'alta funzione dello Stato e che essa debba essere prestata sotto la diretta responsabilità del Governo di fronte al Parlamento.

Perciò non è stata accolta la proposta della Commissione speciale del Senato, che voleva affidare l'assistenza degli orfani ad un ente autonomo.

Tuttavia, ed è questa la modificazione più essenziale, si è creduto delegare molte attribuzioni che prima erano affidate al ministro dell'interno ad un Comitato nazionale.

Accogliendo il concetto di largo decentramento, che aveva ispirata la vostra Commissione, fu confermata la istituzione dei Comitati provinciali che sono gli organi veri su cui s'impernia la funzione dell'assistenza, ma se ne mutò il modo di costituzione e le attribuzioni.

Anche gli Istituti nazionali, che distinti per arti e per classi, sono sorti con tanto slancio nel nostro paese vennero riconosciuti, sebbene alcune e non lievi modificazioni siano state introdotte sul loro ordinamento.

La parte riguardante la famiglia e la tutela, è rimasta nelle sue linee fondamentali quale venne proposta nel progetto approvato dalla Camera, essendo stato comune il principio di conciliare il massimo rispetto ai diritti della famiglia con la giusta ingerenza dello Stato per salvaguardare gli interessi degli orfani.

Il relatore continua a parlare minutamente, rispondendo anche alle singole osservazioni fatte e conclude invitando la Camera ad onorare il disegno di legge di unanime suffragio riaffermando ancora con un voto solenne la riconoscenza imperitura per coloro che hanno fatto olocausto della loro vita sull'altare della patria. (Applausi vivissimi; congratulazioni).

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

La Camera si affolla di circa trecento deputati.

Parla l'on. Orlando

Il ministro dell'interno comincia col dire che non bisogna dimenticare in quali condizioni è sorto il progetto per la protezione e assistenza degli orfani. Esso è passato dalla Camera al Senato ed è ora tornato nuovamente alla Camera: formalmente quindi la Camera è investita di un nuovo giudizio; non può però, quanto alla sostanza, disdire quello che precedentemente ha approvato. Le questioni che tornano all'esame del Parlamento, si possono dividere in tre categorie: questioni sorpassate; questioni estranee; questioni nuove. Le questioni sorpassate sono quelle di sostanza; le questioni estranee al disegno di legge sono quelle che riguardano per esempio la tutela degli orfani. Per gli invalidi si può dire: dateci più denaro, meno assistenza, o meno scuole. Ma gli orfani, no, perchè il bambino deve essere guidato per le difficili strade della vita con mano esperta e con cuore fermo. (Approvazioni).

All'on. Mosca, che aveva proposto di affidare i bambini orfani a particolari istituti, il Ministro risponde esprimendo il suo parere nettamente contrario. Egli dissente per ragioni tecnico-giuridiche, politiche, e politico-morali. Dice che non si ha il diritto di sottrarre il bambino alla propria madre. Ci può essere qualche madre che non adempie con la dovuta efficacia il suo più altro dovere, ma per una madre cattiva — dice il ministro — non possiamo condannare tutte le madri.

L'on. ORLANDO passa quindi a discutere le questioni particolari e quelle generali attinenti al disegno di legge. Risponde all'on. Riccio assicurando che sarà provveduto, in sede di regolamento, a stabilire più chiaramente i modi riguardanti l'assistenza dei figli degli emigranti il cui padre è venuto a dare la sua vita alla patria; risponde agli on. Materi, Casalini e Storoni che hanno parlato del servizio di ispezione e afferma che questo servizio deve essere considerato assolutamente essenziale, perchè da luogo a luogo, da provincia a provincia, la legge potrà essere applicata con più o meno fervore.

Si intrattiene efficacemente a lumeggiare la figura degli ispettori, che debbono essere specializzati, e debbono avere in se quel senso di paternità che rende buoni e affettuosi. Gli ispettori debbono essere onorari o burocratici? il ministro non ha prevenzioni, perchè a priori non si può condannare nessuno. Afferma che in linea generale gli ispettori burocratici sono dei generici ed esalta vivamente le doti di bontà del popolo italiano.

Abbiamo avuto — dice l'on. ORLANDO — esempi veramente ammirevoli. Il fervore di buone donne e zelanti cittadini si è sempre dimostrato magnifico in tutte le occasioni; per esempio durante i vari terremoti. Ci sono delle persone che hanno fatto dell'assistenza una vera vocazione: non diffidiamo dunque della bontà umana in generale, italiana in particolare. (Approvazioni). Il sentimento di protezione dei piccoli è vigoroso anche fra le nostre popolazioni più primitive. Il giorno in cui si dovesse scegliere fra ispettori onorari e ispettori burocratici, per ragioni convincenti speciali ricorreremo alla burocrazia.

In caso di questa necessità, l'on. Luzzatti, degno e benemerito presidente della Commissione della Camera pel disegno di legge in parola, non rifiuterà il concorso della burocrazia, anche se allora avrà l'aggravante di essere ministro del tesoro.

LUZZATTI. Intorno alla burocrazia, colpe ne abbiamo tutti.

L'on. ORLANDO continua discutendo largamente la questione della presidenza delle Commissione provinciali. Egli è d'opinione che il prefetto sia il naturale presidente di dette commissioni, tanto vero che quando il Senato volle cercare un presidente all'infuori del prefetto, si trovò nell'imbarazzo e non seppe nettamente indicarlo; parla delle funzioni del Comitato nazionale e fa un vivo elogio della burocrazia.

Nei giorni — dice il ministro — in cui potrò riprendere il mio vagabondaggio di conferenziere, mi propongo di fare l'elogio della burocrazia. (Commenti).

MARANGONI. Sarà la prima volta in cui vi fischieranno! (Ilarità).

ORLANDO. Vedremo! Ma non mi fate fare una conferenza anticipata! (Ilarità). Io ho passato tanta parte della mia vita nella accademia e so che la definizione non giova a nulla; ma la burocrazia, in fondo, è quella che regge lo Stato. Questa legge non è perfetta: ma è una legge che allo stato dei nostri studi, può dirsi la migliore. L'on. Macchi dice: Continuiamo a studiare; io temo che invece di migliorare la legge la peggioreremmo. Lo spirito di essa è altamente degno degli scopi che non possono essere ricordati senza una profonda e sincera commozione. (Applausi vivissimi e prolungati. Congratulazioni).

L'on. MARCORA dichiara chiusa la discussione generale.

L'esame degli articoli

L'on. ORLANDO, ministro dell'interno, prega gli on. Materi, Cannavina, Macchi e Mancini, presentatori di ordini del giorno, di ritirarli. E gli ordini del giorno vengono ritirati.

Si passa quindi all'esame degli articoli del progetto di legge.

Si conduce l'ampia discussione sui 44 articoli del progetto di legge. Sono respinti gli emendamenti proposti dagli on. Mafi, Casalini, Cabrini, Veroni, Storoni, Tommaso Mosca, Gallini, Giarracà, Rava e Dentice. Sono accolti soltanto: l'emendamento proposto per l'art. 5 dall'on. Giarracà e quelli per l'art. 20 proposti dagli on. Tommaso Mosca e Gallini. Terminata la discussione, il Presidente domanda l'approvazione del progetto di legge per alzata e seduta. Il progetto viene approvato.

Per l'esercizio provvisorio

Domanda la parola il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, il quale dice:

— Prima che la Camera inizi la discussione sull'esercizio provvisorio, voglio avvertirla che il Senato ha deliberato di riunirsi domani in Comitato segreto. A questa deliberazione ha aderito il Governo. Credo che le sedute non avranno una durata maggiore di due giorni. Il Governo deve assistervi e d'altra parte non vuole essere assente alla discussione della Camera sull'esercizio provvisorio. Propongo quindi che domani si discutano alcune interpellanze e che si preferisca dal presidente della Camera di formare un ordine del giorno per la seduta di giovedì, contenente alcuni progetti di legge che aspettano da tempo di essere discussi.

L'on. MARCORA avverte che sull'esercizio provvisorio sono iscritti ben 74 oratori! (Rumori — Commenti).

TURATI. Ma che vizio è questo!

MARCORA. Credo di interpretare il pensiero della Camera aderendo alla proposta del Presidente del Consiglio.

La Camera approva: la discussione sull'esercizio provvisorio è quindi rimandata a venerdì. Domani saranno discusse le interpellanze Micheli, sui lavori agricoli, Turati sui ritirati esoneri per fatti politici, Pucci sulle condizioni veterinarie dell'Italia, Rattone sulla proprietà delle acque in provincia di Torino.

Alle ore 18.6 la seduta è tolta.

Note alla seduta

Dopo un dibattito tecnico che è riuscito interessantissimo anche per la sua serietà e un discorso pieno di sentimento umano ed applauditissimo dell'on. Orlando, la Camera ha approvato oggi il disegno di legge sulla protezione e l'assistenza degli orfani della guerra.

Il progetto, come è noto, tornava alla Camera modificato dal Senato. Va ora di nuovo alla Camera alta con ritocchi importanti all'articolo 9 che determina la composizione del Comitato provinciale; all'articolo 11 nella parte che riguarda i sussidi; all'art. 31 che lascia al Ministero dell'Interno, invece che al Comitato nazionale, l'amministrazione del fondo per gli orfani; ed infine all'articolo 38 che ammette anche le donne a far parte delle opere di assistenza e delle commissioni di vigilanza.

La Commissione parlamentare di cui era presidente l'on. Luzzatti e segretario l'on. Peano comprendeva uomini di tutte le parti della Camera, socialisti ufficiali compresi, e precisamente gli on. Alessio, Berenini, Brunelli, Cocco-Ortu, Chiesa, Bonomi Paolo, Callaini, Morando, Di-Scalea, Facta, Girardini e Pistoia. La Commissione, a complemento dell'opera sociale che si proponeva il disegno di legge, ha proposto e fatto approvare oggi dalla Camera un ordine del giorno che sembra riflettere in apparenza tutt'altra materia, ma si genera invece dallo stesso concetto della famiglia e cerca di garantire il nucleo sociale assicurandogli un bene ereditario ed inalienabile.

Ecco l'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente il disegno di legge per la difesa giuridico economica sociale della piccola proprietà e ad aiutare intanto le istituzioni create a tale fine ».

La proposta, il consenso del Governo e l'approvazione della Camera nel senso indicato dall'ordine del giorno, assumono l'importanza di un vero avvenimento politico che merita di essere sottolineato in queste note.

AL SENATO

Seduta del 3 luglio 1917.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Il Presidente annunzia al Senato con parole elevate la morte del Presidente della Camera belga. Crede che il Senato vorrà rivolgere le condoglianze a quel paese eroico che soffre il martirio della barbarie per aver difeso i diritti ed i trattati. Con l'augurio che quel valoroso popolo sia presto ridonato a libertà ed all'antico splendore. (Vivissimi applausi).

BOSELLI. Il Governo si associa ben volentieri alle nobili parole del Presidente ed alla manifestazione del Senato. Antichi sono i legami tra l'Italia ed il Belgio paese piccolo ma maestro di libertà ed antesignano delle precedenti ed efficaci riforme sociali. In questo momento tuttociò che all'anima del Belgio dà dolore, dà dolore all'animo italiano. (Applausi generali).

Per il Comitato segreto

Il PRESIDENTE quindi annuncia che il Governo è a disposizione del Senato per la discussione in Comitato segreto sulle comunicazioni del Governo. Chiede al Senato se consente che il Comitato segreto sia fissato per domani alle 15 e mezza.

BOSELLI. In questo momento alla Camera dei deputati si svolge, in seduta pubblica, la discussione politica sulle comunicazioni del Governo; ma il Governo ha ben compreso che non si poteva chiedere al Senato di ritardare ulteriormente la convocazione in seduta segreta (Applausi). Perciò ebbe l'onore di esprimere al Presidente che il Governo aderiva al desiderio del Senato e con lo stesso accordo col quale aderì alla proposta del Comitato segreto, aderisce che domani si aprano le discussioni in Comitato segreto (Applausi).

PRESIDENTE. Rimane così stabilita la riunione segreta per domani alle 15.30.

Il sen. BENSA, dopo le dichiarazioni del Presidente e del Governo, non ha che da esprimere l'augurio, anche di molti amici suoi, che il Ministero che ebbe già dalla Camera elettiva un amplissimo voto di fiducia, esca rafforzato da un voto del Senato, che riaffermi la patriottica concordia nazionale nella suprema lotta contro i nemici esterni ed interni della Patria.

BOSELLI. Accetto l'augurio del sen. Bensa solo se l'augurio può giovare al paese e rafforzate le forze dell'Italia per la vittoria che non deve mancare. (Applausi).

Per una interpellanza

Il sen. SINIBALDI desidera sapere dal Presidente del Consiglio se accetta una sua interpellanza e quando crede di poter rispondere. La sua interpellanza si riferisce ad una proposta di espropriazione generale delle terre fatte in un recente convegno politico.

BOSELLI. Il sen. Sinibaldi comprende che non conviene intrattenere il Senato su manifestazioni o proposte che non emanano dal Governo nè ebbero eco in aule parlamentari. Quindi pregherebbe il senatore Sinibaldi di mutare la forma della interpellanza, se vuol conoscere le intenzioni del Governo interno all'argomento, fuori di ogni discussione di congressi. Così quando il Senato dovrà riconvocarsi per deliberare intorno all'esercizio provvisorio, allora potrà essere svolta la interpellanza. (Approvazioni).

SINIBALDI (attenzione). Credo di non meritare il rimprovero cortese del Presidente del Consiglio: so che il Governo non può rispondere di manifestazioni che avvengono in seno ai partiti politici; ma la mia interpellanza si riferisce a manifestazioni che ebbero il suggello della Presidenza di alcuni membri del Governo, i quali con la loro responsabilità, coinvolgono anche quella dell'intero Gabinetto ed hanno destato preoccupazioni del Paese. (Approvazioni).

BOSELLI. Quando si discuterà la interpellanza, credo che il senatore Sinibaldi non avrà a lagnarsi della mia risposta. Aggiungo che in quel Congresso, a cui allude l'interpellante, i Ministri intervenuti assistettero alla sola inaugurazione, e non alla deliberazione che forma oggetto della interpellanza.

Si stabilirà che la interpellanza sarà svolta dopo la discussione di esercizio provvisorio.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il Senato in Comitato segreto

Secondo gli accordi intervenuti tra il Presidente del Consiglio e la Presidenza, il Senato si riunirà in Comitato segreto domani alle 16.

Per quanto si dice le sedute in Comitato segreto durerebbero tutta la settimana corrente; fino ad ora gli oratori iscritti sulle comunicazioni del Governo sarebbero otto e cioè i senatori Tommaso Tittoni, Maragliano, Fracassi, Leopoldo Franchetti, Veronese, Corchia, Maggiorino Ferraris, Raffaele Garofalo.

Disposizioni per il Comitato segreto

La Questura del Senato comunica:

1 Durante il Comitato segreto, è vietato l'accesso in Senato a tutti gli estranei;

2.o I soli on. deputati al Parlamento potranno intrattenersi nelle sale a terreno ed in quelle al 1.o piano;

3.o I rappresentanti della Stampa potranno intrattenersi nelle sale a [illegible] quelle al primo piano;

3.o I rappresentanti [illegible] accedere in Senato dalla [illegible] principale in Piazza Madama [illegible] zione della tessera di riconoscimento [illegible] trattenersi esclusivamente nello [illegible] estranei;

4.o Durante il Comitato segreto [illegible] sospesi i permessi [illegible] biblioteca;

5. Mezz'ora prima dell'[illegible] segreta, tutti gli impiegati [illegible] vranno trovarsi nei rispettivi [illegible] vi fino al termine di esso;

6. Tutti gli accessi alla tribuna dell'aula saranno chiusi a chiave;

7. I signori Ministri e ed i signori Senatori avranno accesso nell'aula dalla sola porta principale, essendo le porte laterali chiuse a chiave;

8. Il personale di servizio ha la rigorosa [illegible]tivo potrà fare comunicazioni verbali o consegnare lettere ai signori Senatori durante la seduta;

9. Il personale di servizio ha la rigorosa consegna di non far intrattenere nessuno, nemmeno gli on. Deputati, nel passaggio fra la sala Umberto e l'aula, nel corridoi circolari intorno l'aula e nel corridoio posteriore fra l'aula e gli uffici;

10. Per qualunque comunicazione urgente da farsi a S. E. il Presidente o ad un Ministro, il direttore di segreteria comunicherà col senatore questore per mezzo del telefono in aula;

11. Il direttore dell'ufficio di Questura, sotto la sua personale responsabilità, sorveglierà perchè quanto sopra è disposto sia rigorosamente osservato.

Il completamento del Ministero

Come è noto, il Ministro Triangi che ha assistito al Comitato segreto e vi è intervenuto durante la discussione, non era presente alla riapertura delle tribune e non ha partecipato ieri al Consiglio dei Ministri.

Si diceva oggi alla Camera che l'ammiraglio Triangi è malato, e così seriamente che ha creduto di dover porre il suo portafoglio a disposizione del Presidente del Consiglio.

Si diceva pure che sarebbe in massima decisa la nomina dell'on. Salvatore Orlando al posto di Sottosegretario ai Trasporti, vacante in seguito alle dimissioni dell'on. Ancona.

Per le ferrovie secondarie

Stamane alla Camera si sono riuniti gli on. Riccio, Scialoia, Pansini, Corniani, Teodori, Pennisi, Libertini Pasquale, Speranza, Agnelli, Albanesi, Buonvino, Mendaia De Ruggieri, Rindone, Romeo, Montemartini, Morisani, Murialdi, Bianchini, Soleri, Dari, Macchi, Finocchiaro-Aprile, Masciantonio, Carboni, Libertini Gesualdo, Bevione, Sandino, Marchesano, Drago.

Presiedeva l'on. Riccio, segretario l'on. Albanese. Dopo lunga discussione si è deliberata la nomina d'una Commissione incaricata di conferire con i ministri competenti per i provvedimenti necessari al funzionamento delle ferrovie e tramvie secondarie.

Per gli aspiranti a supplenze nelle scuole medie

Con odierna circolare l'on. Ministro Ruffini ha disposto che gli aspiranti a supplenze per posti di ruolo nelle RR. Scuole Medie debbano quest'anno far pervenire la relativa domanda alla divisione II della Direzione Generale delle Scuole medie non più tardi del 31 luglio corrente.

Tali domande dovranno essere redatte su carta da bollo da L. 2 e corredate dal titolo di abilitazione e dai certificati di buona condotta e del casellario generale giudiziario, entrambi di data non anteriore al 1. giugno 1917.

Sono dispensati dalla presentazione dei documenti, ma non della domanda, tutti coloro che, forniti del titolo legale di abilitazione abbiano tenuto, a qualunque titolo, un incarico continuativo in una Regia scuola media durante il corrente anno scolastico.

L'istanza dovrà essere presentata da tutti indistintamente gli aspiranti a supplenze per posti di ruolo.

I richiedenti potranno indicare le sedi preferite, ma dovremmo anche dichiarare esplicitamente di essere disposti a raggiungere, in ogni caso, qualunque sede.

Come per il passato, gli incarichi in classi aggiunte saranno conferiti dalle autorità scolastiche locali alle quali pertanto dovranno essere rivolte le relative domande.

Il Ministero di regola provvederà al conferimento delle supplenze e cattedre di ruolo.

Pei ferrovieri

L'Agenzia Italiana pubblica:

Si è parlato di nuovi provvedimenti finanziari per i ferrovieri, a favore dei quali si sarebbe conceduto il raddoppio della indennità stabilita con la legge Sacchi del 1911.

Siamo informati che sarebbe invece intenzione del Ministro dei Trasporti di applicare a favore dei ferrovieri al più presto possibile le conclusioni della Commissione Reale, circa il nuovo Regolamento del personale, con le modificazioni in accordo ai desideri che risultano espressi nei memoriali presentati dalle diverse associazioni ferroviarie.

La Missione Italiana in America

WASHINGTON, 2.

La Missione italiana partirà fra alcuni giorni. Avendo ricevuto molti inviti da città americane e canadesi, essa ha stabilito di visitarne qualcuna prima della partenza.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 4 luglio a L. 137,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 maggio 1917

ATTIVO		(1)
Riserva metallica od equiv.	231,001,239 12	+ 6557
Portafoglio sull'Italia	195,818,315 73	+ 4470
Portafoglio sull'estero	25,004,250 30	— 17
Anticipazioni	89,516,171 07	+ 6913
Anticipaz. statutarie Tesoro	240,000,000 —	—
Titoli di Stato o garantiti	—	
Spese dell'esercizio	3,003,702 60	+ 619
PASSIVO		
Circolazione	1,074,780,800 —	+ 13765
Debiti a vista	94,009,951 78	+ 6551
Conti corr. (fruttiferi)	74,223,736 87	— 4304
Fondi accantonati (per mem.)	58,594,141 60	—
Rendite dell'esercizio	7,344,718 12	+ 497

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 maggio 1917

ATTIVO			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	833,379,525 07	833,370,072 02	— 725
[illegible]	65,807,092 45	65,093,082 45	+ 896
[illegible]	[illegible]		
[illegible]			+ 16515
[illegible]	27,[illegible]		— 3794
[illegible]	69,470,021 27		— 372
[illegible]	7,213,813 33		+ 70
[illegible]	13,663,942 51		+ 171
[illegible]	1,954,253 07		+ 461
Monete di nichelio e bronzo	235,319 12		— 680
Totale della Cassa L.	1,021,657,300 01		+ 9744
Portafoglio su piazze italiane L.	563,883,809 19		— 6002
Portafoglio sull'estero (di cui applicate alla riserva per lire 28,742,550 —)	20,819,614 14		— 1
Effetti ricevuti per l'incasso	2,3[illegible] 57 85		+ 442
Anticipazioni	356,543,000 —		— 23[illegible]
Tesoro dello Stato	2,037,645,972 42		+ 4601
Titoli	219,839,024 94		— 560
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero	89,985,172 73		+ 9441
di cui applicati alla riserva per L. 470,545,774 —	483,940,090 68		— 16590
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —		—
Immob. dest. alla coltiv. Uffici	29,460,330 92		+ 1
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie	4,355,431 50		— 7302
Partite varie	2,394,607,100 54		+ 82314
Sofferenze dell'eserc. in corso	856,333 94		+ 10
Tasse del corr. esercizio	161,325 41		+
Spese del corrente esercizio	5,713,287 96		+
Depositi	10,150,217,021 52		— 60339
Totale L.	17,305,949,565 00		
Partite amm. nei passati eser.	32,417,626 49		— 10
Totale generale L.	17,426,367,292 39		

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	19,095,419 33	—
Circolazione	4,114,511,700 —	+ 6757
Debiti a vista	402,842,750 72	+ 279
Depositi in conto corr. frut.	305,674,530 24	— 2000
Conti correnti passivi	30,247,770 17	+ 114
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	254,303,590 25	+ 4478
Partite varie	1,737,176,300 49	+ 71,711
Rendite del corr. esercizio	16,700,877 26	+ 89
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. a prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	10,150,217,071 52	— 60339
Totale L.	17,3[illegible],949,665 90	
Partite amm. nei passati es.	32,417,626 49	— 10
Totale generale L.	17,426,367,292 39	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA